

SUBSISTEMA 4

UNITA' DI PAESAGGIO	SUB-UNITA'
4Mp Area montana di M.te Peglia - m.te Piatto, di Ospedaletto - S.Vito in Monte -, Parrano - M.te Gabbione - M.te Giove e Bosco dell'Elmo	4Mp1 Ospedaletto - Poggio Folano 4Mp2 M.te Gabbione - M.te Giove - Parrano
4Ms Area montana di Selva di Meana	
4Vc Valle del Chiani	
4Vp Valle del Paglia	
4Ca Colline di Corbara - Prodo - Titignano	4Ca1 Titignano
4Cb Colline di Poggio dell'Ospedale e fosso della Bandita - Collelungo - Poggio Aquilone.	
4Cc Colline di Poggio Casalino - Sala -Bagni - Torrente Chiani - Morrano.	4Cc1 Torrente Chiani 4Cc2 Morrano vecchio e nuovo - S.Giorgio - Osarella
4Cd Colline S.Lorenzo - Spiazzolino - Volpara	
4Ce Colline argillose di Fabro -Allerona -Ficulle	4Ce1 Calanchi di Poggio Vignolo e Poggio Farfara 4Ce2 Calanchi di Podere Poggiolunngo e Olmaia 4Ce3 Torrente Ritorto 4Ce4 Calanchi di Poggio d'oro e Colle S.Andrea 4Ce5 Fosso Rivarcale 4Ce6 Calanchi di Poggio Feno e Mamarullo 4Ce7 Calanchi di Podere Buzzaghetto - podere Mostarda
4Cf Colline Frazione di Fabro	4Cf1 Torrente Chiani - Torrente Fossalto - Fosso Stabiano
4Cg Colline di Fosso Ripuglie - Allerona	
4Ch Colline di M.te Rubiaglio - Castel Viscardo e torrente Romealla	4Ch1 Torrente Romealla
4Ci Colline di Rocca Ripesena - Gabelletta - Tordimonte	4Ci1 Bardano - Poggio Forno- Podere lo Sbirro - Podere Marchignano 4Ci2 Orvieto
4Cl Colline di Poggio Cantagalline - Pornello - Poggio Osso dei Morti.	
4TV Tavolato vulcanico di Castel Giorgio - Poderetto - Casa Perazza - Torre S. Severo - Porano- Canale Nuovo - Castellunchio - S. Egidio -	4TV1 Aeroporto di Castel Giorgio - centro di Castel Giorgio 4TV2 Poderetto 4TV3 Canale Nuovo - Cammelluccia -

	Castellunchio - S.Egidio
TOTALE UDP N. 15	TOTALE SUBUNITA' N.19
TOTALE UDP N. 50	TOTALE SUBUNITA' N. 68

Schema dei codici

esempio: **1Mp1** **1**(sistema) **M**(unità morfologica) **p**(appendice) **1**(subunità UDP)

SUBSISTEMA

1 = n. Sistema (i sistemi sono 4: **1-2 -3- 4**)

UNITA' MORFOLOGICHE

M = aree montane o submontane ricoperte da vegetazione

PD= aree pedemontane

V = valli

C = colline

CT = conca ternana

A = altopiano

TV = tavolato vulcanico

APPENDICE PER UNITA' MORFOLOGICA

a, b, c, pr, ms.....= L'appendice è l'iniziale di un nome che proviene dalla toponomastica del territorio per l'unità morfologiche M, PD, V, C, CT, A, TV. Alcune volte si ha una doppia lettera pr (Penna Rossa), ms (Miranda-Stroncone)

a, b, c,.....= L'appendice segue l'ordine alfabetico delle lettere per l'unità morfologica C (colline)

SUB -UNITA'

1, 2, 3, 4.....Il numero che segue l'appendice individua la subunità dell'UDP

AMBITO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI TERNI

Tipo di paesaggio dominante: RURALE PRODUTTIVO

Tutti i valori di Btc sono ben bilanciati: buona qualità ambientale complessiva

HU =54%, HN = 46% perfettamente bilanciati,

HN ha peso medio alto nel mantenimento degli equilibri ambientali.

Eterogeneità: buona, H/Hmax pure.

Questi dati significano che la provincia oltre ad avere ottimi standard di qualità ambientale, contribuisce alla regolazione del territorio circostante.

HS Produttivo = nella norma rispetto al tipo di paesaggio

HS Abitativo e sussidiario sembrano sbilanciati con HS Abitativo molto basso e HS Sussidiario piuttosto alto: può dipendere da imprecisioni nei calcoli delle aree abitative o delle aree a servizio alla residenza (viabilità secondaria, parcheggi, ecc.) sommati a infrastrutture e industrie.

HS Protettivo complessivamente alto: ciò è molto positivo e contribuisce all'innalzamento della qualità ambientale della provincia.

I dati suddetti servono come riferimento per la valutazione delle UDP.

Unità di paesaggio:
area montana del M.Peglia

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 4Mp Area montana di M.te Peglia - m.te Piatto, di Ospedaletto - S.Vito in Monte -, Parrano - M.te Gabbione - M.te Giove e Bosco dell'Elmo	130-III 130 IV 130-I 130-II	S.Venanazo Montegabbione Parrano Monteleone di Orvieto Orvieto Ficulle	4Mp1 Ospedaletto - Poggio Folano 4Mp2 M.te Gabbione - M.te Giove - Parrano

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Ambito riccamente articolato con una morfologia montana, con aree sommitali di cresta e di crinale, culminante negli 837 m.s.l.m di M.te Peglia e i 769 m.s.l.m. del M.te Piatto, con ampie fasce di versante e aree basso montane ad elevata acclività ed infine con estesi settori collinari con media, media-bassa acclività. L'area montana e di versante interessa l'ambito centro-orientale della unità di paesaggio con litologie prevalenti in affioramento di calcarei, calcarei marnosi, marne e marne calcaree, arenarie. I settori collinari sono caratterizzati da litologie prevalenti di arenarie quarzose di natura fliscioide. Nelle subunità 4Mp2 tra le litologie arenarie si inseriscono lembi con litologie affioranti di sabbie marine. Questa subunità presenta una struttura morfologica articolata in crinali e vallecole di fossi, affluenti del Chiani. Anche la subunità 4Mp1 presenta una struttura a crinali e fossi che scendono verso i fossi principali presso il confine dell'unità di paesaggio (Torrente Fersinone ecc..).

Aspetto uso del suolo

L'uso del suolo è prevalentemente boschivo, con estese formazioni di querceti di Cerro e Roverella, cedui invecchiati e/o avviati ad alto fusto, con ampi settori della serie di vegetazione del leccio, localizzati soprattutto nella valle dell'Elmo; sono inoltre presenti alcune pinete da rimboschimento che hanno ormai raggiunto un notevole sviluppo (Ambito M.te Peglia). Gli ambiti della UDP individuati con i codici 4Mp e 4Mp1 presentano un'attività agroforestale di tipo marginale, mirata all'autoconsumo, caratterizzata prevalentemente da pascoli utilizzati soprattutto per la zootecnia ovina, da ridotte superfici a seminativo semplice e arborato di scarsa produttività e da tracce di oliveti. Nella subunità 4Mp1 presenti aziende agricole-agrituristiche che testimoniano una realtà rurale interessante (Villa Spante, Fattoria di Vibio ecc..). Le infrastrutture agricole presenti non sono molte, alcune in abbandono, altre abitate da addetti, altre, in prossimità dei centri abitati, utilizzate come civile abitazione. Nella subunità 4Mp2 le superfici agricole, a prevalenza di seminativo semplice, alternate con seminativo arborato, oliveti e vigneti, aumentano notevolmente sviluppandosi attraverso numerose macchie, tra i boschi ceduati. L'agricoltura in alcune aree assume un ruolo di attività produttiva per le colture erbacee tradizionali e industriali (mais ecc..) e per vigneti e oliveti specializzati, in altre con il ruolo marginale (soprattutto nel territorio di Parrano).

Per quanto riguarda le coltivazioni rurali tradizionali sono presenti terrazzamenti ad olivo intorno a

Parrano centro, a Cantone (fraz.di Paarrano) che però sono in disuso e in abbandono, viti maritate a Cantone, oliveti promiscui a Casa Balda (Parrano), a Faiolo (Montegabbione) ecc. L'intero ambito è di riconosciuta valenza naturalistico ambientale e di forte interesse faunistico. Le infrastrutture presenti sono costituite da strade di collegamento intercomunale a medio-basso flusso di traffico, oltre alla rete di sentieri e strade forestali. Le espansioni edilizie sono limitate, in prossimità dei centri comunali e di qualche frazione. Gli elementi archeologici caratterizzanti sono gli insediamenti d'altura, le cavità naturali (Parrano, tane del Diavolo) e gli insediamenti preromani in relazione all'asta del Chiani (M.te Melonta). Presenti molti borghi fortificati con rocca e castelli: Monteleone, Montegabbione, Montegiove, Carnaiola, Castel dei Fiori, Parrano, S.Vito in Monte. A questo ricco sistema di castelli si aggiunge quello dei borghi rurali, molto ricco nella subunità 4Mp2 (Cerqueto, Faiolo, Castellaro, Verciano, Pievelunga, Cantone, S.Faustino, Ospedaletto ecc..) e quello dei beni sparsi in particolare chiese rurali e abbazie (S.Pietro d'Acqualta, Verciano, ecc..) e il sistema della viabilità storica medioevale.

Pressione antropica

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **seminaturale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39:** ambito: Monteleone di Orvieto (DM. 21/10/95) - Parrano DPGR 7903 3/09/91 e DM. 19/06/91
- paesistico 431/85:** Boschivo - Fiumi e torrenti.
- aree di interesse comunitario (sic):** n.IT520003 Bosco dell'Elmo (Monte Peglia) - n.IT520001 Bagno Minerale (Parrano)
- zone di protezione speciale (zps)**
- aree di particolare interesse naturalistico:** n.2 aree (una nel comune di Montegabbione, l'altra ambito intercomunale tra i comuni di S.Venanzo e Orvieto)
- singolarità geologiche:** n. 1 area (Parrano tane del Diavolo), e 2 emergenze geologiche (Comune di Parrano e S.Venanzo)
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale:** n.2 aree una nel comune di Montegabbione, l'altra ambito bosco dell'Elmo comune di Orvieto)
- aree di particolare interesse agricolo**

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio agricolo. Matrice Bosco. Funziona come regolatore degli equilibri del territorio provinciale, pertanto le trasformazioni devono essere compatibili con tale funzione

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

Lontana da soglie critiche. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie equivalente (urbanizzabile) è stimata pari a un incremento del 10% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso.

3.2 Trasformabilità della matrice

Lontana da soglie critiche

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area marginale" dal punto di vista dell'attività agricola, mentre è prevalente la funzione silvo-pastorale. La sub-unità 4Mp2 si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale" al suo interno sono presenti anche "aree ad elevata produttività" (vigneti e oliveti specializzati).

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento. Data l'alta valenza paesaggistica di questa sub-unità ogni trasformazione deve essere attentamente valutata e verificata.

Politiche da incentivare: sviluppo dei pascoli e dei prati pascoli

Tutela dei pascoli nelle serie di vegetazione S3 Asparago- Ostryetum e riqualificazione dei prati, prati-pascolo nelle serie di vegetazione S7 Roso-Quercetum quercetosum cerridis e S13 Viburno-Quercetum ilicis.

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dorycnium hirsutum Stipa bromoides Cistus ssp. Cistus sp.pl	Erica arborea Arbutus unedo Juniperus oxycedrus Rosa sempervirens Pistacia lentiscus Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Fraxinus ornus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Cytinus hypocistus, **C. ruber* **Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE *Erico arboreae-Querceto cerridis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca Dactylis glomerata Brachypodium rupestre	Erica arborea Erica scoparia Juniperus communis Cytisus scoparius Crataegus monogyna Rosa sempervirens Genista germanica	Quercus cerris Quercus ilex Quercus dalechampii Quercus crenata Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

Arbusteti a dominanza di *Erica arborea* e *Erica scoparia* (*Cisto incani-Ericetum scopariae*);
lande a *Calluna vulgaris* (*Danthonio-Callunetum*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Serapias lingua, *Serapias vomeracea*, *Calluna vulgaris*, *Quercus crenata*, *Tuberaria guttata*, *Centaurium maritimum*,

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE *Cephalanthero longifoliae-Querceto cerridis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca Dactylis glomerata Brachypodium rupestre	Cytisus scoparius Ligustrum vulgare Juniperus communis Crataegus oxyacantha Crataegus monogyna Rosa arvensis Genista germanica	Quercus cerris Quercus petraea Prunus avium Carpinus betulus Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Quercus petraea, *Calluna vulgaris*, *Ilex aquifolium*

5.4 SERIE DI VEGETAZIONE *Asparago acutifolii-Ostryeto carpinifoliae*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
-----------------------	-----------	---------

Bromus erectus	Coronilla emerus	Ostrya carpinifolia
Phleum ambiguum	Spartium junceum	Fraxinus ornus
Briza media	Colutea arborescens	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer campestre
Trifolium ochroleucum	Crataegus monogyna	Acer obtusatum
Lotus corniculatus	Cornus mas	Quercus cerris
Coronilla minima	Juniperus communis	Quercus ilex
Brachypodium rupestre		Sorbus torminalis
Onobrychis alba		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento dei pascoli.

Matricinature polispecifiche che mantengano la biodiversità dello strato dominante.

Manutenzione dei rimboschimenti atta a favorire le specie latifoglie spontanee attraverso diradamenti progressivi.

Rispetto delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

prati-pascoli semimesofili su suolo evoluto (*Phleo ambigui-Bromion erecti*)

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Orchidee (Orchis., Ophrys, ecc.)

5.5 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetoso cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Centaurea bracteata	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Coronilla emerus	Ulmus minor
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia sativa	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Phleum pratense	Rosa sempervirens	Pyrus pyraeaster
Dactylis glomerata	Lonicera etrusca	
Agropyron repens	Cornus mas	
Daucus carota	Cornus sanguinea	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.6 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Acer campestre
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Sorbus torminalis
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Quercus cerris
Vicia sativa	Crataegus monogyna	Cercis siliquastrum
Phleum pratense	Rosa sempervirens	Celtis australis
Dactylis glomerata	Lonicera etrusca	Pistacia terebinthus
Agropyron repens		
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.7 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Salicetum purpureae*);
formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);
formazioni a dominanza di *Alnus glutinosa* (*Alnetum glutinosae*);
formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Acer campestre
Phragmites australis	Sambucus nigra	Fraxinus oxycarpa
Typha domingensis		Alnus glutinosa
Typha latifolia		Populus nigra
Carex pendula		Populus tremula
Holoschoenus australis		Populus alba
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

In particolare vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

Indirizzi di gestione:

- ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.

7. Fauna: mantenimento dei corridoi ecologici sulla base di studi di maggiore dettaglio.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

In tutta la Udp la marginalità del sistema agricolo rende di interesse tutte quelle forme colturali che si sono sviluppate a ridosso dei centri abitati (orti, piccoli vigneti ed oliveti su terrazzamenti).

Indirizzi:

Salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura.

La sub-unità 4Mp2 è caratterizzata dal "paesaggio agrario storico".

Colture a terrazzamento; siepi interpoderali; consistenti tracce della partizione fondiaria storica.

Colture promiscue a vite maritata; sistema delle canalizzazioni agricole; Filari arborati e quinte arboree di origine storica;

Indirizzi:

- Tutela delle colture ad oliveto presenti
- Tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata
- Tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree
- Tutela dei filari arborati e quinte arboree di origine storica;
- Mantenimento della partizione poderale nel reticolo fondiario di origine storica,

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Beni sparsi

Casolari tipici

Annessi rurali

L'abbandono di molti centri frazionali minori ha particolarmente salvaguardato tipologie e forme insediative di grande interesse. L'indirizzo pertanto prevalente è il mantenimento delle forme insediative storiche.

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- insediamenti d'altura

Norma: rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità

- cavità naturali (Parrano)

Norma: conservazione dello stato dell'ambiente esterno alle cavità

- insediamenti preromani in relazione all'asta del Chiani (M.te Melonta)

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione

- asse viario storico Orvieto-Spina (Valle del Tevere)

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, nonché l'eventuale valorizzazione.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate e sponde;

Nelle aree boscate l'apertura di nuove strade carrabili è consentita esclusivamente per operazioni antincendio; l'apertura di piste per il taglio dei boschi deve avere carattere transitorio, prevedendo il ripristino finale allo stato originario dei luoghi.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
area montana di Selva di Meana.

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
Codice: 4Ms Area montana di Selva di Meana	130-III 129-II 129-I	Allerona	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Area collinare con versanti caratterizzati da media acclività, con quote da circa 250 ai 600 m.s.l.m. (la maggiore è la cima di M.te Spano, 617m). I litotipi prevalenti in affioramento sono marne, marne calcaree ed arenarie quarzose di natura fliscioide. Presenti anche contenuti lembi di detrito. L'ambito è delimitato a sud dalla stretta valle del Paglia, ad est dall'ambito collinare del fosso Ripuglie e ad ovest dal territorio del Parco Regionale di M.te Rufeno (Lazio).

Aspetto uso del suolo

Il paesaggio di questo ambito è caratterizzato da estese formazioni boscate, prevalentemente a querce caducifoglie, in particolare a cerro data la natura subacida del substrato. Sono presenti grandi aree demaniali di elevata valenza ambientale-naturalistica strettamente connesse con l'ambito di M.te Rufeno (Lazio) e numerosi nuclei boscati d'alto fusto a cui si contappongono le aree a ceduo. Nell'area l'agricoltura è limitata a piccole superfici destinate a pascoli, con una zootecnia brada e semibrada per lo più indirizzata all'allevamento degli ovini, a seminativi semplici e ristrette aree con oliveto nelle zone con altitudine inferiore a 500 m.s.l.m. Le aree agricole sono inserite all'interno di grandi macchie boscate e sono il risultato di una agricoltura residuale, con terreni incolti in continua espansione. Le siepi e i filari sono presenti in forme ridotte presso i casali, di cui molti in abbandono. La viabilità del territorio è di distribuzione locale arricchita dalla viabilità forestale.

Fenomeni di urbanizzazione nell'area sono completamente assenti. Nel territorio sono presenti beni sparsi, in particolare chiese rurali e ville. Il borgo fortificato di Meana, la villa la Selva e la chiesa monastero S.Pietro Acquerotus sono i principali riferimenti storico-culturale dell'ambito.

Pressione antropica

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **naturale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39
- paesistico 431/85** : Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.
- aree di interesse comunitario (sic)**: n. IT5220002 Selva di Meana (Allerona)

- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico:** quasi tutto il territorio della UDP
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale:** quasi tutto il territorio della UDP
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio agricolo. Matrice Bosco. Funziona come regolatore degli equilibri del territorio provinciale, pertanto le trasformazioni devono essere compatibili con tale funzione.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

Lontana da soglie critiche. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie equivalente (urbanizzabile) è stimata pari a un incremento del 10% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso.

3.2 Trasformabilità della matrice

Lontana da soglie critiche

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area marginale" dal punto di vista dell'attività agricola, mentre è prevalente la funzione silvo-pastorale.

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare: sviluppo dei pascoli e dei prati pascoli

riqualificazione dei prati, prati-pascolo nelle serie di vegetazione S10 Asparago-Quercetum cerridis e S13 Fraxino- Quercetum ilicis.

L'area è proposta per l'individuazione ad area naturale protetta regionale.

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Asparago tenuifolii-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
-----------------------	-----------	---------

Bromus erectus Brachypodium rupestre Dactylis glomerata	Crataegus oxyacantha Prunus spinosa Ligustrum vulgare Rosa arvensis Pyracantha coccinea	Quercus cerris Fraxinus ornus Ostrya carpinifolia Fraxinus oxycarpa Sorbus torminalis Acer campestre Prunus mahaleb Celtis australis Ulmus minor
---	---	--

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

aggruppamenti a *Fraxinus oxycarpa* su suoli ad elevata percentuale di argilla e forte ritenzione idrica

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Fraxinus oxycarpa, *Asparagus tenuifolium*

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE Erico arboreae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca Dactylis glomerata Brachypodium rupestre	Erica arborea Erica scoparia Juniperus communis Cytisus scoparius Crataegus monogyna Rosa sempervirens Genista germanica	Quercus cerris Quercus ilex Quercus dalechampii Quercus crenata Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

Arbusteti a dominanza di *Erica arborea* e *Erica scoparia* (*Cisto incani-Ericetum scopariae*);

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE Cephalanthero longifoliae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca Dactylis glomerata Brachypodium rupestre	Cytisus scoparius Ligustrum vulgare Juniperus communis Crataegus oxyacantha Crataegus monogyna Rosa arvensis Genista germanica	Quercus cerris Quercus petraea Prunus avium Carpinus betulus Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Quercus petraea, Ilex aquifolium, Dictamnus albus,

5.4 SERIE DI VEGETAZIONE**Fraxino orni-Querceto ilicis**

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus ilea
Brachypodium rupestre	Juniperus oxycedrus	Fraxinus ornus
Trifolium ochroleucum	Phyllirea media	Quercus pubescens
Medicago sativa	Erica arborea	Acer monspessulanum
Coronilla minima	Erica multiflora	Cercis siliquastrum
Onobrychis viciifolia		
Dorycnium hirsutum		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione

5.5 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
 formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Salicetum purpureae*);
 formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);
 formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Acer campestre
Phragmites australis	Sambucus nigra	Fraxinus oxycarpa
Typha domingensis		Alnus glutinosa
Typha latifolia		Populus nigra
Carex pendula		Populus tremula
Holoschoenus australis		Populus alba
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
 Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento. Al fine di una gestione della risorsa boscata e di salvaguardia del territorio si individua come prioritario:

- ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.

7. Fauna: mantenimento dei corridoi ecologici sulla base di studi di maggiore dettaglio.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

La marginalità del sistema agricolo rende di interesse tutte quelle forme colturali che si sono sviluppate a ridosso dei centri abitati (orti, piccoli vigneti ed oliveti su terrazzamenti).

9. Forme insediative e tipologie rurali

Beni sparsi

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo. Consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti per la manutenzione del reticolo viario minore.

Nelle aree boscate l'apertura di nuove strade carrabili è consentita esclusivamente per operazioni antincendio; l'apertura di piste per il taglio dei boschi deve avere carattere transitorio, prevedendo il ripristino finale allo stato originario dei luoghi.

Unità di paesaggio:
Valle del Chiani

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 4Vc Valle del Chiani	130-IV 130-III	Monteleone di Orvieto Montegabbione Fabro Parrano Ficulle	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Area di fondovalle aperta del T. Chiani con depositi alluvionali fluviali e lembi di terrazzi alluvionali e parti argillose di origine marina di aree collinari di bassa acclività dei versanti.

Nel comune di Monteleone di Orvieto e Fabro il torrente ha un andamento forzatamente lineare perchè il reticolo idrografico è storicamente regimentato, mentre nel territorio a confine tra Parrano-Montegabbione e Ficulle il torrente segue il suo naturale corso ed è caratterizzato da valle molto meno ampia.

Aspetto uso del suolo

L'uso del suolo dell'ambito regimentato è prevalentemente a seminativo semplice con colture intensive mais, barbabietole, ortive ecc., lembi di seminativo arborato sono concentrati intorno al centro di Fabro scalo, con microappezzamenti a vigneto promiscuo e pochissime aree a vigneto specializzato. Assenza assoluta di vegetazione ripariale, tracce di siepi e filari lungo i canali di scolo. Nel territorio di Monteleone presenti casolari ristrutturati e abitati da addetti, mentre nel comune di Fabro assenza di casolari e presenza di annessi rurali, derivati dalla polverizzazione poderale e dal gravitare degli addetti sull'abitato dello scalo e di Fabro paese. Nel territorio a confine tra Parrano-Montegabbione e Ficulle, il Torrente Chiani presenta ancora una discreta fascia di vegetazione ripariale, uso de suolo a seminativo semplice con piccole aree a vigneto specializzato; tracce di siepi e filari. In questa parte della U.d.P. sono presenti abitazioni agricole, abitate da addetti e imprenditori agricoli. Per tutto il territorio della U.d.P. il ruolo dell'attività agricola è produttivo. La valle è percorsa longitudinalmente da infrastrutture viarie (autostrada del sole e ferrovia) di interesse nazionale ed è interessata dalle aree produttive-artigianali di Fabro. Gli insediamenti presenti sono il centro di recente formazione di Fabro scalo e il borgo rurale di S.Maria.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata infrastrutture ferroviarie e autostradali e dalle nuove espansioni residenziali e produttive.

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **produttivo/suburbano**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39** (porzione zona Monteleone di Orvieto DM. 21/10/95)
- paesistico 431/85 art.1** Boschivo punto g - Fiumi e torrenti punto c
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data da seminativo semplice.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media bassa. Btc HU bassa, Btc HN molto bassa.

HN ha scarso peso nel mantenimento degli equilibri.

H basso, H/Hmax basso.

HS Sussidiario è alto : circa 3 volte lo standard.

HS Abitativo è inferiore allo standard, ma non può essere incrementato dato l'esubero di sussidiario

HS Produttivo è in linea allo standard

HS Protettivo abbastanza alto

“Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa”

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

L'Unità accetta leggere espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 20% degli abitanti attuali. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 12% della superficie già insediata a prevalente destinazione d'uso per servizi, infrastrutture e attività produttive.

3.2 Trasformabilità della matrice

L'Eterogeneità paesistica e HN sono particolarmente carenti. Ai fini del miglioramento di questi si dovrà procedere all'impianto di almeno 40 ettari di fasce boscate e/o bosco planiziale.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

Nell'U.D.P. l'uso agricolo produttivo (seminativo irriguo) ancora portante convive con altri usi antropici; particolarmente pesante è la presenza delle infrastrutture viarie e ferroviarie ad altissima percorrenza, che tagliano la valle in più punti, rendendo marginali ampi territori agrari. Per la presenza del fiume assume inoltre carattere paesistico. La coltura della vite assume per alcune aree rilevanza produttiva.

Politiche da incentivare:

limitazioni nell'uso di fitofarmaci e concimi e incentivazione dell'agricoltura biologica; trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.

Pur non rilevandosi squilibri nella 3Ca si ha una tendenza alla semplificazione del mosaico ambientale, con trasformazione dei seminativi arborati in seminativi semplici. Inoltre la tendenza alla diffusione insediativa se non controllata può compromettere la risorsa suolo.

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Acer campestre
Centaurea bracteata	Juniperus oxycedrus	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Ulmus minor
Trifolium repens	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Festuca pratensis	Crataegus monogyna	Pyrus pyraister
Hedysarum coronarium	Euonymus europaeus	Quercus cerris
Vicia villosa subsp. varia	Rosa sempervirens	
Vicia sativa	Lonicera etrusca	
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboschimenti al fine di aumentare la biodiversità e di ricreare situazioni floro-faunistiche con un maggior grado di naturalità.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosum cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Trifolium pratense	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Coronilla emerus	Ulmus minor
Hedysarum coronarium	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia villosa subsp. varia	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Vicia sativa		Pyrus pyraister
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva.

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE Erico arboreae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca	Erica arborea	Quercus cerris
Dactylis glomerata	Erica scoparia	Quercus ilex
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus dalechampii
	Cytisus scoparius	Quercus crenata
	Crataegus monogyna	Sorbus torminalis
	Rosa sempervirens	Sorbus domestica
	Genista germanica	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.
Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

lande a *Calluna vulgaris* (*Danthonio-Callunetum*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Serapias lingua, *Serapias vomeracea*, *Calluna vulgaris*

5.4 SERIE DI VEGETAZIONE Cephalanthero longifoliae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca	Cytisus scoparius	Quercus cerris
Dactylis glomerata	Ligustrum vulgare	Quercus petraea
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Prunus avium
	Crataegus oxyacantha	Carpinus betulus
	Crataegus monogyna	Sorbus torminalis
	Rosa arvensis	Sorbus domestica
	Genista germanica	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.
Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

formazioni a dominanza di *Carpinus betulus* e localmente di *Castanea sativa* (*Coronillo emeroidis-Quercetum cerridis carpinetosum betuli*)

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Quercus petraea, Calluna vulgaris

5.5 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);
formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);
formazioni a dominanza di *Alnus glutinosa* (*Aro italici-Alnetum glutinosae*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*);
 formazioni a dominanza di *Fraxinus oxycarpa* (aggr. a *Fraxinus oxycarpa*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Acer campestre
Phragmites australis	Sambucus nigra	Fraxinus oxycarpa
Typha domingensis		Alnus glutinosa
Typha latifolia		Populus nigra
Carex pendula		Populus tremula
Holoschoenus australis		Populus alba
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
 Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.
 Rinaturazione delle sponde dei corsi d'acqua e arretramento dei coltivi al fine di ricreare una fascia di vegetazione ripariale.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Nel mosaico ambientale si rilevano carenze nelle connessioni biotiche tra i due versanti della valle.
 Indirizzo prevalente: creazione di corridoi verdi trasversali alla valle (fasce boscate); per i criteri di progettazione si fa riferimento all'allegato tecnico di indirizzo.

Per garantire l'equilibrio nel mosaico ambientale è necessario:

- la rinaturazione delle sponde e l'ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale del fiume Chiani; l'integrazione dei dispositivi di tutela per il rischio idraulico attraverso la creazione di casse di espansione di tipo naturalistico e/o aree golenali;
- nelle aree eventualmente abbandonate dall'agricoltura in prossimità del fiume vanno assecondate le dinamiche spontanee di espansione del bosco;

7. Fauna: L'U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: ripristino della connettività e potenziamento della rete ecologica

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

La marginalità del sistema agricolo di tipo storico-tradizionale rurale rende importante il mantenimento di quelle forme di coltivazione sviluppatasi intorno ai centri abitati (vigneti promiscui, seminativi arborati.)

Indirizzi:

- salvaguardia dei lembi a seminativo arborato;
- mantenimento dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi;
- protezione dei canali agricoli attraverso una fascia di ml.30 da sottrarre alla lavorazione con mezzi meccanici.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

indirizzi per interventi di ampliamento e realizzazione di nuove infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Altri indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;
- creazione di barriere antirumore a protezione degli insediamenti dalle infrastrutture ad elevata percorrenza (rif. Allegato tecnico di indirizzo).

Politiche da incentivare: miglioramento dei dispositivi per gli attraversamenti delle "barriere" autostradali e ferroviarie con particolare riferimento alla fauna selvatica.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Valle del Paglia

<u>Denominazione</u> <u>Udp</u>	<u>foglio e</u> <u>quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
Codice: 4Vp titolo:Valle del Paglia	130-III	Orvieto Castel Viscardo Ficulle Allerona	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Area di fondovalle del F. Paglia con prevalenza di depositi alluvionali fluviali. L'ambito comprende anche tutte le aree interessate da terrazzi alluvionali (quota media è circa 140 m.s.l.m.) e la parte inferiore della valle del torrente Romealla.

Aspetto uso del suolo

L'ambito si sviluppa dalla confluenza con il Tevere alle gole del Paglia. L'uso prevalente è il seminativo semplice che nel comune di Castel Viscardo viene occupato da estesi vigneti specializzati, che ricadono nelle zone di produzione del vino bianco "Orvieto" D.O.C. e del vino bianco classico. Altre piccole macchie di vigneto sono presenti in diversi punti della UDP. Le aree a seminativo semplice si articolano in: aree agricole residuali, in quanto localizzate tra le infrastrutture ferroviarie e tra queste e l'autostrada del sole, in aree agricole intensive a seminativo irriguo.

Il Paglia ha costituito da sempre la "spina dorsale" della U.d.P. elemento generatore del sistema antropico, il fiume ha cambiato spesso la sede del suo corso, formando ampi meandri e rami secondari. Oggi il fiume, attraverso briglie ed altri interventi idraulici è maggiormente contenuto, assumendo un andamento più lineare, ma ha ancora buoni caratteri di naturalità per l'ampia fascia di vegetazione ripariale che si assottiglia alle estremità della valle in oggetto. Il corridoio ripariale del Torrente Romealla e del fiume Chiani si configura come la unica connessione di scambio biologico tra la vegetazione ripariale del fiume Paglia e le macchie boscate delle U.d.P. limitrofe. Nella U.d.P. sono presenti due importanti confluenze fluviali: Paglia-Tevere e Chiani-Paglia; la prima rimane chiusa tra le infrastrutture stradali e autostradali e nel suo ambito, ancora delimitato da una rigogliosa vegetazione ripariale, si nascondono i resti di un porto romano; la seconda è stata inglobata nello sviluppo edilizio di Ciconia. La valle presenta ancora deboli tracce di siepi e filari e di viti maritate. Sporadica è la presenza delle infrastrutture agricole e dei casolari. Le infrastrutture ferroviarie e autostradali interrompono la continuità del tessuto agricolo e insieme alle aree produttive-artigianali (Fontanelle di Bardano, Ponte Giulio, Le Prese), le aree di espansione edilizia (Orvieto scalo, Ciconia e stazione di Allerona) e le aree delle cave attive e dismesse, si configurano come gli elementi di un sistema antropico che non riesce a dialogare con il delicato equilibrio paesistico-ambientale di una valle. Gli elementi archeologici caratterizzanti sono i numerosi insediamenti produttivi d'epoca romana (studio Università di Perugia in preparazione)

Pressione antropica

La pressione antropica è soprattutto caratterizzata dalle infrastrutture ferroviarie e autostradali, dalle aree produttive-artigianali, dalle aree di espansione edilizia e dalle aree delle cave attive
classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **produttivo/suburbano**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39** : margine zona Orvieto DM 26/03/75
- paesistico 431/85** art.1 Boschivo punto g - Fiumi e torrenti punto c
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)**
- aree di particolare interesse naturalistico**
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristica-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo**: quasi tutto il territorio della UDP

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : RURALE PRODUTTIVO. Matrice seminativo semplice e seminativo arborato

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media e Btc HN molto basse, Btc HN bassa.

HN ha basso peso nel mantenimento degli equilibri.

H e H/Hmax media

HS Sussidiario è molto alto, in parte compensato dalla scarsità di Abitativo

HS Abitativo è basso, ma non può essere incrementato dato l'esuberanza di sussidiario

HS Produttivo inferiore allo standard

HS Protettivo inferiore allo standard

“Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa”

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

I dati segnalano un carico ambientale sproporzionato al numero di abitanti dell'UDP e al tipo di paesaggio. Sono presenti attività produttive, servizi e infrastrutture utilizzate da altre UDP. L'UDP va quindi accorpata a quelle limitrofe per gli indirizzi ai PRG. Le UDP limitrofe vanno tenute al di sotto dei limiti della capacità massima portante.

L'elevato valore di HS sussidiario, è inoltre da attribuirsi alla presenza degli ambienti fluviali e lacustri che effettuano funzione depurativa nei confronti dei carichi inquinanti dell'UDP in oggetto e limitrofe. Andrebbero effettuate opere per la depurazione delle acque e degli ambienti fluviali e umidi.

L'Unità accetta un aumento di carico antropico pari a 5% dell'attuale, mantenendo il consumo di suolo odierno. Nell'eventualità di una cospicua rinaturazione dei corsi d'acqua, e recupero delle cave si rendono disponibili circa 40 ettari di territorio trasformabili per diverse destinazioni d'uso.

L'Unità accetta solo un aumento di carico antropico pari al 5% dell'attuale, mantenendo il consumo di suolo odierno.

3.2 Trasformabilità della matrice

In caso di accertata necessità di nuove espansioni, che sarebbe meglio evitare, in fase di redazione del P.R.G., vanno effettuate verifiche con le UDP limitrofe che, probabilmente, utilizzano servizi e infrastrutture di questa UDP. Per il miglioramento della Btc e di Apparato protettivo, sono necessari almeno 35 ettari di fasce boscate all'interno del seminativo semplice.

Al fine del mantenimento del tipo di paesaggio è necessario non erodere ulteriormente il terreno agricolo se non per l'impianto di vegetazione seminaturale.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

Nell'U.D.P. l'uso agricolo produttivo (seminativo irriguo) convive con altri usi antropici; per la presenza del fiume inoltre e delle colture a vigneto assume valenze di "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale". La coltura della vite riveste per alcune aree rilevante interesse produttivo. Trattandosi di una valle fluviale caratterizzata da un alto rischio idraulico la tendenza alla diffusione insediativa se non controllata può compromettere la risorsa suolo. La semplificazione del paesaggio agricolo da seminativo arborato a seminativo semplice e la quasi totale scomparsa di elementi del paesaggio rurale tradizionale (colture promiscue a vite maritata, filari capitozzati, etc.) suggeriscono politiche di incentivazione per la trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.

Altre politiche da incentivare:

limitazioni nell'uso di fitofarmaci e concimi e incentivazione dell'agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Acer campestre
Centaurea bracteata	Juniperus oxycedrus	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Ulmus minor
Trifolium repens	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Festuca pratensis	Crataegus monogyna	Pyrus pyraeaster
Hedysarum coronarium	Euonymus europaeus	Quercus cerris
Vicia villosa subsp. varia	Rosa sempervirens	
Vicia sativa	Lonicera etrusca	
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboschimenti al fine di aumentare la biodiversità e di ricreare situazioni floro-faunistiche con un maggior grado di naturalità.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE *Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosum cerridis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Trifolium pratense	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Coronilla emerus	Ulmus minor
Hedysarum coronarium	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia villosa subsp. varia	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Vicia sativa		Pyrus pyraeaster
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva.

5.3 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Alnus glutinosa* (*Aro italici-Alnetum glutinosae*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*);

formazioni a dominanza di *Fraxinus oxycarpa* (aggr. a *Fraxinus oxycarpa*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Acer campestre
Phragmites australis	Sambucus nigra	Fraxinus oxycarpa
Typha domingensis		Alnus glutinosa
Typha latifolia		Populus nigra
Carex pendula		Populus tremula
Holoschoenus australis		Populus alba
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia di vegetazione naturale compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Nel mosaico ambientale si rilevano carenze nelle connessioni biotiche tra i due versanti della valle.

Indirizzo prevalente: creazione di corridoi biotici trasversali alla valle utilizzando le reti ecologiche minori presenti (fasce lineari di vegetazione ripariale lungo la rete idrografica minore); per i criteri di progettazione si fa riferimento all'allegato tecnico di indirizzo.

Per garantire l'equilibrio nel mosaico ambientale è necessario:

- il rafforzamento dei corridoi fluviali attraverso la rinaturazione dei corsi d'acqua e l'ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale del fiume Paglia; l'integrazione dei dispositivi di tutela per il rischio idraulico attraverso la creazione di casse di espansione di tipo naturalistico e/o aree golenali;
- nelle aree eventualmente abbandonate dall'agricoltura in prossimità del fiume vanno assecondate le dinamiche spontanee di espansione del bosco;
- mantenimento o creazione di "zone filtro" tra le zone umide e le aree antropiche. Le zone filtro possono essere canneti o fasce di vegetazione ripariale.

Politiche da incentivare: creazione di zone di fito-depurazione (rif. Quaderni tecnici)

individuazione delle aree di cava dismesse che possono essere rinaturate (rif. Quaderni tecnici)

7. Fauna: creazione e/o ripristino della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Siepi interpoderali; tracce della partizione fondiaria storica. Colture promiscue a vite maritata; sistema delle canalizzazioni agricole; orti

Indirizzi:

- tutela delle colture a vigneto presenti
- tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata
- mantenimento e ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi
- protezione dei canali agricoli attraverso una fascia di ml.30 da sottrarre alla lavorazione con mezzi meccanici.

Politiche da incentivare: rafforzamento delle reti ecologiche minori (per la progettazione si fa riferimento all'allegato tecnico di indirizzo).

9. Forme insediative e tipologie rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- numerosi insediamenti produttivi d'epoca romana (studio Università di Perugia in preparazione)

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistico; in caso di presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza e l'eventuale valorizzazione

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

indirizzi per interventi di ampliamento e realizzazione di nuove infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Altri indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;
- creazione di barriere antirumore a protezione degli insediamenti dalle infrastrutture ad elevata percorrenza (rif. Allegato tecnico di indirizzo).

Politiche da incentivare: miglioramento dei dispositivi per gli attraversamenti delle "barriere" autostradali e ferroviarie.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Colline di Corbara - Prodo - Titignano

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 4Ca Colline di Corbara - Prodo - Titignano	130-II 130-III	Orvieto	4Ca1 Titignano

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Ambito di versante di media acclività del sistema montuoso M.te Peglia-M.te Piatto, riccamente articolato in crinali e vallecole che degradano verso il lago di Corbara con un allineamento nord-sud delle strutture (crinali e fossi), con quote da 150 a 500 m.s.l.m. circa. Presenta litologie prevalenti in affioramento di marne arenacee, di calcarei e calcarei marnosi, di arenarie con lembi di sabbie e argille sabbiose marine. Le numerose vallecole, degradando verso il lago, disegnano suggestive forre (come ad esempio la forra del Molinaccio). La subunità 4Ca1 è caratterizzata invece da una morfologia subpianeggiante e presenta litologie costituite prevalentemente da marne e calcari marnosi, travertini e depositi clastici di origine marina.

Aspetto uso del suolo

L'uso del suolo è prevalentemente boschivo con aree a leccio, a roverella e aree a ostrieti preappenninici, interrotto da aree agricole, che si sviluppano lungo i crinali, di seminativi soprattutto semplici, con macchie di seminativo arborato, oliveti, vigneti e pochi pascoli. Attività agricola produttiva e integrata con quella forestale. Presenza di aziende agricole medio-grandi con indirizzo cerealicolo, foraggero, olivicolo e zootecnico (ovini). Una grande azienda occupa l'ambito della subunità 4Ca1 ed ha anche un indirizzo viticolo. Gli oliveti presenti sono specializzati e promiscui; si rilevano nella U.d.P. terrazzamenti olivati. Per tutto il territorio della UDP la presenza di siepi e filari si concentra lungo le strade interpoderali e i campi; molti dei casolari tipici sono disabitati, altri destinati ad annessi, altri ancora affittati e per agriturismo. La strada di collegamento intercomunale (Todi-Orvieto) n.79 bis si configura come una strada panoramica, in quanto caratterizzata da numerose variazioni plano-altimetriche tra uliveti, seminativi, pascoli, macchie di querce e casolari, pur presentando pochi con visuali. Presenti anche sentieri e strade non asfaltate, tra cui quella che dalla n.79 bis scende verso il centro di Corbara, passando per la villa di Osa, che presenta suggestivi con visuali verso il lago. Gli elementi archeologici caratterizzanti sono gli insediamenti d'altura. La UDP è caratterizzata dal sistema storico del borgo-castello di Titignano, del castello di Prodo e dal borgo rurale (villa) di Osa e dal tracciato viario storico medioevale (Orvieto-Todi). Il borgo di Titignano si configura anche come un punto panoramico sul lago di Corbara ad elevato valore paesaggistico.

Pressione antropica

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale/seminaturale**

Vincoli

idrogeologico

paesistico 1497/39

paesistico 431/85 art.1 Boschivo punto g - Fiumi e torrenti punto c

aree di interesse comunitario (sic): n.IT5220004 Boschi di Prodo - Corbara

zone di protezione speciale (zps): n.5220024 Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano ambito al di sotto della s.s. n.79 bis nella subunità 4ca1

aree di particolare interesse naturalistico

singolarità geologiche: n.1 area (forra del Molinaccio)

zone di elevata diversità floristico-vegetazionale

aree di particolare interesse agricolo

aree naturali protette: Parco Fluviale del Tevere (Una parte della udp)

aree di interesse regionale (sir): ambito al di sotto della s.s. n.79 bis

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data dal bosco.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media, Btc HU, Btc HN alte : E' un'Unità ad alta naturalità.

HN ha un notevole peso nel mantenimento degli equilibri.

H media, H/Hmax medio basso.

HS Sussidiario è basso.

HS Abitativo è in linea con lo standard, potrebbe accettare ancora qualche piccola espansione

HS Produttivo è in linea con lo standard

HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

Sono accettabili leggere aumenti di carico antropico. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie equivalente urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 15% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso.

3.2 Trasformabilità della matrice

I dati segnalano una qualità ambientale alta e una situazione generale equilibrata.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L' U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale". Nell'unità sono inoltre presenti aree agricole di interesse produttivo per la coltura della vite, con particolare riferimento alla sub-unità 4Ca1.

Politiche da incentivare: sviluppo della filiera della viticoltura, promozione DOC, DCG; trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.

Agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dorycnium hirsutum Stipa bromoides Cistus ssp.	Erica arborea Arbutus unedo Juniperus oxycedrus Rosa sempervirens Pistacia lentiscus Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Fraxinus ornus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Matricinature polispecifiche che mantengano la biodiversità dello strato dominante.

Rispetto dei mantelli di vegetazione.

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Cytinus hypocistus, **C. ruber* **Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
<i>Satureja montana</i> <i>Cephalaria leucantha</i> <i>Bromus erectus</i> <i>Thymus serpyllus</i> <i>Dorycnium hirsutum</i> <i>Melica ciliata</i>	<i>Spartium junceum</i> <i>Cytisus sessilifolius</i> <i>Coronilla emerus</i> <i>Rhamnus alaternus</i> <i>Phyllirea media</i> <i>Juniperus oxycedrus</i>	<i>Pinus halepensis</i> <i>Celtis australis</i> <i>Quercus ilex</i> <i>Cercis siliquastrum</i> <i>Fraxinus ornus</i> <i>Pistacia terebinthus</i>

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a *Pinus halepensis*.
Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino orniquercetum ilicis pinetosum*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino orniquercetum ilicis pistacietosum x saporte*);
garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*.

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE Erico arboreae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca	Erica arborea	Quercus cerris
Dactylis glomerata	Erica scoparia	Quercus ilex
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus dalechampii
	Cytisus scoparius	Quercus crenata
	Crataegus monogyna	Sorbus torminalis
	Rosa sempervirens	Sorbus domestica
	Genista germanica	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.
Rispetto delle comunità e delle specie rare.
Matricinature polispecifiche che mantengano la biodiversità dello strato dominante.
Mantenimento dei pascoli.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

Arbusteti a dominanza di *Erica arborea* e *Erica scoparia* (*Cisto incani-Ericetum scopariae*);
lande a *Calluna vulgaris* (*Danthonio-Callunetum*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Serapias lingua, *Serapias vomeracea*, *Calluna vulgaris*, *Quercus crenata*, *Tuberaria guttata*, *Centaurium maritimum*,

5.4 SERIE DI VEGETAZIONE Cephalanthero longifoliae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca	Cytisus scoparius	Quercus cerris
Dactylis glomerata	Ligustrum vulgare	Quercus petraea
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Prunus avium
	Crataegus oxyacantha	Carpinus betulus
	Crataegus monogyna	Sorbus torminalis
	Rosa arvensis	Sorbus domestica
	Genista germanica	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.
Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Quercus petraea, Calluna vulgaris, Ilex aquifolium

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

Arbusteti a dominanza di *Erica arborea* e *Erica scoparia* (*Cisto incani-Ericetum scopariae*);
mantelli di vegetazione a *Cytisus scoparius* (*Calluno-Sarothamnetum scoparii*);
lande a *Calluna vulgaris* (*Danthonio-Callunetum vulgaris*).

5.5 SERIE DI VEGETAZIONE**Asparago acutifolii-Ostryeto carpinifoliae**

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Coronilla emerus	Ostrya carpinifolia
Phleum ambiguum	Spartium junceum	Fraxinus ornus
Briza media	Colutea arborescens	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer campestre
Trifolium ochroleucum	Crataegus monogyna	Acer obtusatum
Lotus corniculatus	Cornus mas	Quercus cerris
Coronilla minima	Juniperus communis	Quercus ilex
Brachypodium rupestre		Sorbus torminalis
Onobrychis alba		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione

Mantenimento delle cenosi erbacee.

Manutenzione dei rimboschimenti atta a favorire le specie latifoglie spontanee attraverso diradamenti progressivi.

Rispetto delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

prati-pascoli semimesofili su suolo evoluto (*Phleo ambigui-Bromion erecti*)

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Orchidee (Orchis., Ophrys, ecc.)

5.6 SERIE DI VEGETAZIONE**Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosus cerridis**

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Centaurea bracteata	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Coronilla emerus	Ulmus minor
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia sativa	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Phleum pratense	Rosa sempervirens	Pyrus pyraeaster
Dactylis glomerata	Lonicera etrusca	
Agropyron repens	Cornus mas	
Daucus carota	Cornus sanguinea	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.7 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
 formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);
 formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Acer campestre
Phragmites australis	Sambucus nigra	Fraxinus oxycarpa
Typha domingensis		Alnus glutinosa
Typha latipholia		
Carex pendula		
Holoschoenus australis		
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
 Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Nella U.d.P. non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

In particolare vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

7. Fauna: La U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: mantenimento, ripristino delle connessioni biotiche e potenziamento della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Grande eterogeneità e ricchezza del mosaico ambientale, seppure la matrice prevalente è a bosco.

Presenza di elementi del paesaggio "agrario storico" (terrazzamenti, fossi vegetati, pascoli interclusi).

Indirizzi:

- tutela dei terrazzamenti;
- tutela delle siepi e dei filari arborati;
- tutela delle quinte arboree di origine storica;
- mantenimento della partizione poderale nel reticolo fondiario di origine storica.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- insediamenti d'altura

Norma: Rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità; lungo le pendici. eventuali rimboschimenti vanno concertati e sottoposti a controllo archeologico.

- cavità naturali

Norma: conservazione dello stato dell'ambiente esterno alle cavità

- tracciato viario storico Orvieto-Todi

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, e l'eventuale valorizzazione.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

indirizzi per interventi di ampliamento e realizzazione di nuove infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti per la manutenzione del reticolo viario minore.

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti

Politiche da incentivare: miglioramento dei dispositivi per gli attraversamenti delle "barriere" infrastrutturali viarie con particolare riferimento alla fauna selvatica.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:

Colline di Poggio dell'Ospedale e fosso della Bandita - Collelungo - Poggio Aquilone

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 4Cb Colline di Poggio dell'Ospedale e fosso della Bandita - Collelungo - Poggio Aquilone.	130-II 130-I	San Venanzo Orvieto	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Area collinare di medio-bassa acclività, con ampi crinali e quote da 300 ai 500 m.s.l.m circa, articolato in due ambiti: quello meridionale della UDP caratterizzato da formazioni marnoso arenacee, quella settentrionale con litologie prevalenti in affioramento di arenarie, interrotte da grandi lembi di sabbie lacustri, con intercalati livelli di conglomerati e dai depositi alluvionali della valle del torrente Fersinone.

Aspetto uso del suolo

Anche nell'uso del suolo l'area della UDP si articola in due ambiti. Nell'ambito delle formazioni marnoso arenacee l'uso del suolo è prevalentemente boschivo, con numerosi e consistenti lembi di pascoli di crinale, mentre i seminativi si sviluppano verso il confine della unità di paesaggio.

Le macchie boscate sono strettamente connesse con quelle della udp 4Mp. Il ruolo dell'agricoltura è marginale e mirata all'autoconsumo, perchè sia i seminativi che i pascoli sono poco produttivi.

Sono presenti poche colture ad oliveto, mentre i terreni incolti sono in espansione. Nell'area dei depositi arenacei e sabbiosi si sviluppa un tessuto ricco ed eterogeneo con un uso del suolo prevalentemente a seminativo semplice, con lembi di pascoli, seminativo arborato e grandi macchie boscate. Anche in questo ambito l'agricoltura è estremamente polverizzata, anche se maggiormente produttiva, con un numero più elevato di oliveti specializzati, ad altitudini inferiori ai 500 m.s.l.m, e con una quota stazionaria di terreni incolti. Questo eterogeneo tessuto agricolo è connesso con quello del comune di Marsciano in provincia di Perugia. In tutto il territorio della UDP la presenza di siepi e filari è ridotta a piccole formazioni nei pressi dei casolari, che sono pochi e in abbandono.

Le infrastrutture sono caratterizzate dalla strada di collegamento intercomunale a medio-basso flusso di traffico, oltre che alla rete di sentieri e strade interpoderali. Espansioni edilizie limitate al centro di S.Venanzo.L' ambito è caratterizzato da un ricco sistema di castelli e borghi fortificati (S.Venanzo, Poggio Aquilone, Civitella dei Conti, Rotecastello, Collelungo, Ripalvella), da un sistema di chiese rurali e dalla viabilità di origine storica medioevale (strada intercomunale S.Venanzo-Marsciano).

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata dalle contenute espansioni edilizie del centro di S.Venanzo.Classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale/seminaturale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39
- paesistico 431/85** art.1 Boschivo punto g - Fiumi e torrenti punto c
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)**
- aree di particolare interesse naturalistico:** grande area nella parte meridionale della udp
- singolarità geologiche:** ambito del centro di S.Venanzo
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data dall'alternanza di bosco e pascolo.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc lievemente inferiori ai dati provinciali, ma mediamente buona per il tipo di paesaggio.

HN ha peso medio/alto nel mantenimento degli equilibri.

H medio bassa, H/Hmax medio.

HS Sussidiario è alto : circa 3 volte lo standard. l'UDP

HS Abitativo è in linea con lo standard

HS Produttivo è superiore allo standard

HS Protettivo alto.

“Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa”

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

I dati segnalano un carico ambientale sproporzionato al numero di abitanti dell'UDP e al tipo di paesaggio, contiene servizi e infrastrutture utilizzate da altre UDP. va quindi accorpata a quelle limitrofe per gli indirizzi ai PRG legati all'Apparato sussidiario (industrie, infrastrutture).

L'Unità accetta leggere espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 5% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso.

3.2 Trasformabilità della matrice

Tutela e riqualificazione del paesaggio agrario, anche per alzare l'eterogeneità.

Prioritario riuso dei centri storici minori

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come “Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del

paesaggio agrario tradizionale". Nell'unità sono inoltre presenti aree agricole di interesse produttivo per la coltura dell'olivo.

Politiche da incentivare: sviluppo della filiera della olivicoltura, promozione DOP e trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati, agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE *Erica arborea*-*Querceto cerridis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca Dactylis glomerata Brachypodium rupestre	Erica arborea Erica scoparia Juniperus communis Cytisus scoparius Crataegus monogyna Rosa sempervirens Genista germanica	Quercus cerris Quercus ilex Quercus dalechampii Quercus crenata Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Matricinature polispecifiche che mantengano la biodiversità dello strato dominante.

Mantenimento dei pascoli.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

Arbusteti a dominanza di *Erica arborea* e *Erica scoparia* (*Cisto incani-Ericetum scopariae*);
lande a *Calluna vulgaris* (*Danthonio-Callunetum*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Serapias lingua, *Serapias vomeracea*, *Calluna vulgaris*, *Quercus crenata*, *Tuberaria guttata*, *Centaureum maritimum*,

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE *Cephalanthero longifoliae*-*Querceto cerridis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca Dactylis glomerata Brachypodium rupestre	Cytisus scoparius Ligustrum vulgare Juniperus communis Crataegus oxyacantha Crataegus monogyna Rosa arvensis Genista germanica	Quercus cerris Quercus petraea Prunus avium Carpinus betulus Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Quercus petraea, *Calluna vulgaris*, *Ilex aquifolium*

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

Arbusteti a dominanza di *Erica arborea* e *Erica scoparia* (*Cisto incani-Ericetum scopariae*);
mantelli di vegetazione a *Cytisus scoparius* (*Calluno-Sarothamnetum scoparii*);

lande a *Calluna vulgaris* (*Danthonio-Callunetum vulgaris*).

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE **Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosus cerridis**

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Centaurea bracteata	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Coronilla emerus	Ulmus minor
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia sativa	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Phleum pratense	Rosa sempervirens	Pyrus pyraeaster
Dactylis glomerata	Lonicera etrusca	
Agropyron repens	Cornus mas	
Daucus carota	Cornus sanguinea	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Mantenimento dei pascoli.

5.4 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Acer campestre
Phragmites australis	Sambucus nigra	Fraxinus oxycarpa
Typha domingensis		Alnus glutinosa
Typha latifolia		
Carex pendula		
Holoschoenus australis		
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Nella U.D.P. si rilevano carenze nelle connessioni biotiche .

Indirizzo prevalente:

- ricucire attraverso la realizzazione di siepi e filari le macchie isolate di vegetazione esistente e sviluppare la rete ecologica minore attraverso il ripristino delle siepi, dei filari arborei lungo le strade interpoderali e lungo le canalizzazioni agricole principali;

- nelle aree eventualmente abbandonate dall'agricoltura in prossimità del fiume vanno assecondate le dinamiche spontanee di espansione del bosco;
- ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.

7. Fauna: L'indirizzo è: mantenimento, ripristino delle connessioni biotiche e potenziamento della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

In tutta l'U.d.P. la marginalità produttiva del sistema agricolo rende d'interesse tutte quelle forme colturali che si sono sviluppate nelle "enclave" agricole in ambiti boscati.

Indirizzi:

- tutela delle colture ad oliveto presenti;
- tutela dei filari arborati e delle quinte arboree di origine storica.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Borghi rurali storici

Beni sparsi

Casolari tipici

Annessi rurali

Edifici rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali

(permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

indirizzi per interventi di ampliamento e realizzazione di nuove infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti per la manutenzione del reticolo viario minore.

Altri indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti

Unità di paesaggio:
Colline di Poggio Casalino, Sala, Bagni, Torrente Chiani - Morrano..

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 4Cc Colline di Poggio Casalino - Sala - Bagni - Torrente Chiani - Morrano.	130-III 130-IV	Ficulle Orvieto	4Cc1 Torrente Chiani 4Cc2 Morrano vecchio e nuovo - S.Giorgio - Osarella

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Articolato ed ampio paesaggio collinare media-alta pendenza, con ambiti di bassa pendenza nelle aree prospicienti la valle del Paglia, quote tra i 200 e i 530 m.s.l.m. circa; esso costituisce il contrafforte dell'area alto-collinare e basso-montana della UDP 4Mp. Questo ambito è caratterizzato prevalentemente da depositi sabbiosi alternati a litotipi arenacei e alle alluvioni del fiume Chiani. La stretta valle del Chiani disegna una serie di gole solitarie ancora caratterizzate da un livello di naturalità molto alto prima di arrivare nella subunità 4Cc1 dove la valle comprende ambiti di terrazzi alluvionali, creandosi così un pianoro (Pian di Morrano) di interesse agricolo.

Aspetto uso del suolo

Area con una elevata eterogeneità paesistica, caratterizzata da grandi macchie boscate, che seguono la struttura idrografica del territorio con ambiti di crinale con un ricco tessuto agricolo di oliveti, seminativi arborati, semplici, vigneti e pascoli nelle quote più alte. La quantità delle aree a seminativo semplice aumenta negli ambiti in prossimità della valle del Paglia. I punti di connessione tra le macchie boscate di questa Udp e la grande area boscata della UDP 4Mp sono numerosi e consistenti. Certamente le macchie boscate tra la macchia dei Passacci e il bosco dei Poggi, che lambiscono le gole del Chiani, lo stesso tratto del torrente (prima di arrivare alla subunità 4Cc1) delimitato da una significativa vegetazione ripariale di Pioppi, Salici e Ontano Nero, sono in stretta correlazione al sistema boscato della unità di paesaggio 4Mp. Le aree agricole limitrofe ai borghi agricoli di Morrano e di Bagni sono ad alta qualità paesaggistica centrate sul fiume Chiani ed estese fino a congiungersi alle pendici del M.te Peglia. In tutta la Udp vi sono ambiti connotati da elementi di coltivazioni rurali tradizionali, quali terrazzamenti ad olivato (intorno l'abitato di Ficulle, di Orsarella e quelli dismessi a M.te Nibbio), terrazzamenti a vite (intorno centri di Sala e di Morrano), viti maritate ((intorno al centro di Morrano e di Orsarella), oliveti promiscui (Villa Valentini- Orvieto, M.te Nibbio, Morrano), orti (Centro di Morrano). In tutta l'area l'agricoltura ha prevalentemente un ruolo produttivo, caratterizzato da vigneti e oliveti specializzati. Nella subunità 4Cc1, valle del Torrente Chiani, l'uso prevalente è il seminativo semplice, caratterizzato anche da colture industriali come tabacco, mais, ortaggi, interrotto dai vigneti specializzati (i due DOC) di Orvieto. Questa agricoltura produttiva è interrotta da poche tracce di siepi e filari lungo i fossi di scolo. Anche nel rimanente territorio della UDP le siepi e i filari sono poco presenti e si concentrano lungo i fossi e le strade. Presenti nella UDP casolari, di cui ancora adibiti ad uso rurale, molti ristrutturati ed abitati da addetti. Nel territorio in oggetto si presenta uno sviluppo di espansioni lineari lungo la strada Umbro Casantinese (Comune di Ficulle). Le infrastrutture presenti sono costituite

da strade di collegamento intercomunale a medio-basso flusso di traffico e strade di viabilità locale, oltre alla rete di sentieri e strade interpoderali. La strada umbro casantinese Ficulle-Bagni, si configura come una strada panoramica con importanti coni visuali. Nell'area è presente un sistema di castelli (Sala, S.Quirico, Ficulle, Bagni, Morrano vecchio), a cui si aggiungono borghi rurali come S.Giorgio, Osarella e il centro di formazione recente di Morrano Nuovo. Importante la viabilità origine storica medioevale che coincide con la strada umbro casantinese. L'elemento archeologico caratterizzante è l'asse viario attribuito alla via Cassia.

Pressione antropica

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale/produttivo**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39
- paesistico 431/85** art.1 Boschivo punto g - Fiumi e torrenti punto c
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico** (Aree Naturali Protette - S.Marino)
- singolarità geologiche:** presenti n.4 punti di emergenza geologica
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo:** alcuni ambiti della subunità 4Cc2, prospicienti la valle del Paglia

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data dall'alternanza di seminativo semplice e arborato, oliveto, frutteto.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media, Btc HU e Btc HN in linea con i valori della provincia.

HN ha un peso medio alto nel mantenimento degli equilibri.

H media, H/Hmax medio.

HS Sussidiario è basso, circa 1/3 del limite accettabile

HS Abitativo è alto : circa il 30% in eccesso, in parte compensato dalla bassa quantità di sussidiario.

HS Produttivo è lievemente inferiore allo standard

HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

I dati segnalano una saturazione del tessuto abitativo, con presenza probabile di seconde case a scapito, probabilmente, delle aree agricole.

L'Unità accetta leggere espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 20% degli abitanti attuali. La superficie equivalente (urbanizzabile) è stimata pari a un incremento

del 5% della superficie già insediata a prevalente destinazione d'uso per servizi e infrastrutture.

3.2 Trasformabilità della matrice

Tutela e riqualificazione del suolo agricolo
Prioritario riuso dei centri storici minori

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale". Nell'unità sono inoltre presenti aree agricole di interesse produttivo per la coltura della vite e dell'olivo, con particolare riferimento alla sub-unità 4Cc2 e per la presenza di seminativi irrigui (4Cc1). Dallo studio pedologico condotto all'interno della carta delle serie della vegetazione l'unità 4Cc risulta ad elevata propensione per la viticoltura.

Politiche da incentivare: sviluppo della filiera della viticoltura, promozione DOC, DCG trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.

Agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Cyclamino repandi-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dorycnium hirsutum Stipa bromoides Cistus ssp.	Erica arborea Arbutus unedo Juniperus oxycedrus Rosa sempervirens Pistacia lentiscus Phyllirea media Rhamnus alaternus Lonicera implexa Spartium junceum Viburnum tinus	Quercus ilex Fraxinus ornus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi di sostituzione allo scopo di tutelare la biodiversità.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

arbusteti a dominanza di *Juniperus oxycedrus* e *Erica multiflora* (*Pistacio lentisci-Juniperetum oxycedri ericetosum multiflorae*);

garighe a *Cistus creticus* ssp. *eriocephalus* e *Cistus salvifolius* (*Rosmarinetea officinalis*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Cytinus hypocistus, **C. ruber* **Mirtus communis*, *Erica multiflora*, *Diplachne serotina*, *Buxus sempervirens*, *Monotropa hypopitys*

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a Pinus halepensis.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino ornico-Quercetum ilicis pinetosum*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino ornico-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*.

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosum cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Centaurea bracteata	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Coronilla emerus	Ulmus minor
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia sativa	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Phleum pratense	Rosa sempervirens	Pyrus pyraeaster
Dactylis glomerata	Lonicera etrusca	
Agropyron repens	Cornus mas	
Daucus carota	Cornus sanguinea	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboscimento delle incisioni al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici per la subunità 4Cc2.

5.4 SERIE DI VEGETAZIONE Erico arboreae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca Dactylis glomerata Brachypodium rupestre	Erica arborea Erica scoparia Juniperus communis Cytisus scoparius Crataegus monogyna Rosa sempervirens Genista germanica	Quercus cerris Quercus ilex Quercus dalechampii Quercus crenata Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

lande a *Calluna vulgaris* (*Danthonio-Callunetum*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Serapias lingua, *Serapias vomeracea*, *Calluna vulgaris*

5.5 SERIE DI VEGETAZIONE Cephalanthero longifoliae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca Dactylis glomerata Brachypodium rupestre	Cytisus scoparius Ligustrum vulgare Juniperus communis Crataegus oxyacantha Crataegus monogyna Rosa arvensis Genista germanica	Quercus cerris Quercus petraea Prunus avium Carpinus betulus Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

formazioni a dominanza di *Carpinus betulus* e localmente di *Castanea sativa* (*Coronillo emeroidis-Quercetum cerridis carpinetosum betuli*)

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Quercus petraea, *Calluna vulgaris*

5.6 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Acer campestre
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Sorbus torminalis
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Quercus cerris
Vicia sativa	Crataegus monogyna	Cercis siliquastrum
Phleum pratense	Rosa sempervirens	Celtis australis
Dactylis glomerata	Lonicera etrusca	Pistacia terebinthus
Agropyron repens		
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.7 Geoserie ripariale

- Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
- formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);
- formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);
- formazioni a dominanza di *Alnus glutinosa* (*Aro italici-Alnetum glutinosae*);
- formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*);
- formazioni a dominanza di *Fraxinus oxycarpa* (aggr. a *Fraxinus oxycarpa*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Acer campestre
Phragmites australis	Sambucus nigra	Fraxinus oxycarpa
Typha domingensis		Alnus glutinosa
Typha latipholia		Populus nigra
Carex pendula		Populus tremula
Holoschoenus australis		Populus alba
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Nella sub-unità 4Cc1, si rilevano carenze nelle connessioni biotiche .

Indirizzo prevalente:

- ricucire attraverso la realizzazione di siepi e filari le macchie isolate di vegetazione esistente e sviluppare la rete ecologica minore attraverso il ripristino delle siepi, dei filari arborei lungo le strade interpoderali e lungo le canalizzazioni agricole principali;
- nelle aree eventualmente abbandonate dall'agricoltura in prossimità del fiume vanno assecondate le

- dinamiche spontanee di espansione del bosco;
- ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.
 - Nella sub-unità 4Cc1 (torrente Chiani) rafforzamento dei corridoi fluviali attraverso la rinaturazione dei corsi d'acqua e l'ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale del Torrente Chiani; eventuale integrazione dei dispositivi di tutela per il rischio idraulico attraverso la creazione di casse di espansione di tipo naturalistico e/o aree golenali.

7. Fauna: L' U.D.P. 4Cc è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: mantenimento, ripristino delle connessioni biotiche e potenziamento della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Grande eterogeneità e ricchezza del mosaico ambientale. Presenza di elementi del "paesaggio agrario storico": colture e terrazzamento; colture promiscue a vite maritata; colture ortive; fossi vegetati.

Indirizzi:

- tutela dei terrazzamenti;
- tutela dei lembi agricoli con colture promiscue (vite maritata, oliveti).

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Beni sparsi

Casolari tipici

Annessi rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- asse viario attribuito alla via Cassia

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, e l'eventuale valorizzazione.

**11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali
(permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)**

indirizzi per interventi di ampliamento e realizzazione di nuove infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti per la manutenzione del reticolo viario minore.

Altri indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti

Politiche da incentivare: miglioramento dei dispositivi per gli attraversamenti delle "barriere" infrastrutturali con particolare riferimento alla fauna selvatica

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Colline S.Lorenzo - Spiazzolino - Volpara.

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 4Cd Colline S.Lorenzo - Spiazzolino - Volpara	130-IV	Monteleone di Orvieto	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Versante collinare di media acclività, di raccordo tra la valle del Chiani e il complesso boscoso della subunità 4Mp2, articolato in crinali e vallecole con litologie di natura sabbiosa, con quote tra i 250 e i 450 m.s.l.m circa.

Aspetto uso del suolo

Ambito caratterizzato da una elevata eterogeneità ad alto valore paesaggistico con consistenti macchie boscate che vanno ad occupare le vallecole con i loro versanti, mentre nelle aree di crinale l'uso del suolo è prevalentemente ad olivo con lembi di seminativo arborato e vigneti. L'attività agricola è produttiva grazie agli oliveti e vigneti specializzati. Presenza anche di oliveti e vigneti promiscui, tracce di terrazzamenti e di viti maritate, siepi e filari lungo i fossi di scolo e le strade interpoderali. Gli insediamenti presenti sono: i borghi rurali di Colle, S.Lorenzo, Spiazzolino, S.Maria disposti lungo la strada statale Umbro Casantinese n.71 di collegamento intercomunale, dominati dal Castello di Monteleone di Orvieto, sito nella UDP 4Mp2. Importante la viabilità di origine storica medioevale che coincide con la strada umbro casantinese. L'elemento archeologico caratterizzante è l'asse viario attribuito alla via Cassia

Pressione antropica

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale/produuttivo**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39**: una gran parte del territorio della UDP (DM. 21/10/95)
- paesistico 431/85** art.1 Boschivo punto g - Fiumi e torrenti punto c
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data dall'alternanza di seminativo semplice e arborato, oliveto, vigneto.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media, Btc HU e Btc HN inferiori ai valori provinciali .

HN ha un peso medio basso nel mantenimento degli equilibri.

H media, H/Hmax buono

HS Sussidiario è assente

HS Abitativo è inferiore allo standard,

HS Produttivo è in linea con lo standard

HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

L'Unità accetta leggere espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 3% degli abitanti attuali. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 20% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso.

3.2 Trasformabilità della matrice

L'assenza totale di sussidiario andrà verificata puntualmente in occasione della stesura del P.R.G., e comunque denuncia una carenza di servizi nell'unità che, probabilmente, si serve di strutture di UDP adiacenti.

Prioritario riuso dei centri storici minori

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale". Nell'unità sono inoltre presenti aree agricole di interesse produttivo per la coltura della vite e dell'olivo.

Politiche da incentivare: sviluppo della filiera della viticoltura e dell'olivicoltura, promozione DOC, DCG, DOP trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.

Agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE *Cephalanthero longifoliae-Querceto cerridis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca Dactylis glomerata Brachypodium rupestre	Cytisus scoparius Ligustrum vulgare Juniperus communis Crataegus oxyacantha Crataegus monogyna Rosa arvensis Genista germanica	Quercus cerris Quercus petraea Prunus avium Carpinus betulus Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE Erico arboreae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca Dactylis glomerata Brachypodium rupestre	Erica arborea Erica scoparia Juniperus communis Cytisus scoparius Crataegus monogyna Rosa sempervirens Genista germanica	Quercus cerris Quercus ilex Quercus dalechampii Quercus crenata Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus Brachypodium rupestre Trifolium pratense Trifolium repens Festuca pratensis Vicia sativa Phleum pratense Dactylis glomerata Agropyron repens Daucus carota	Spartium junceum Juniperus communis Juniperus oxycedrus Cytisus sessilifolius Prunus spinosa Crataegus monogyna Rosa sempervirens Lonicera etrusca	Quercus pubescens Acer campestre Acer monspessulanum Sorbus torminalis Quercus cerris Cercis siliquastrum Celtis australis Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.4 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
 formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);
 formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Acer campestre
Phragmites australis	Sambucus nigra	Fraxinus oxycarpa
Typha domingensis		Alnus glutinosa
Typha latipholia		
Carex pendula		
Holoschoenus australis		
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
 Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Nella U.d.P. non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

In particolare vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

Indirizzi:

- ripristinare e mantenere i fossi nella parte boscata; arature nelle aree coltivate attente ai canali di scolo e trasversali rispetto alle pendenze dei terreni.

7. Fauna: mantenimento, ripristino delle connessioni biotiche e potenziamento della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Grande eterogeneità e ricchezza del mosaico ambientale. Presenza di elementi del paesaggio rurale di matrice storica: oliveti e vigneti promiscui, tracce di terrazzamenti, viti maritate, fossi vegetati.

Indirizzi:

- tutela delle colture a terrazzamento;
- tutela delle colture promiscue (viti maritate, oliveti);
- mantenimento della partizione poderale nel reticolo fondiario di origine storica.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Beni sparsi

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- asse viario attribuito alla via Cassia

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, e l'eventuale valorizzazione.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi per interventi di ampliamento e realizzazione di nuove infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti per la manutenzione del reticolo viario minore.

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti

Politiche da incentivare: miglioramento dei dispositivi per gli attraversamenti delle "barriere" infrastrutturali con particolare riferimento alla fauna selvatica

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Colline argillose di Fabro, Allerona, Ficulle.

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub-unità</u>
codice: 4Ce Colline argillose di Fabro - Allerona -Ficulle	130-III 130-IV 129-I	Ficulle Fabro Allerona Orvieto	4Ce1 Calanchi di Poggio Vignolo e Poggio Farfara 4Ce2 Calanchi di Podere Poggiolungo e Olmaia 4Ce3 Torrente Ritorto 4Ce4 Calanchi di Poggio d'oro e Colle S.Andrea 4Ce5 Fosso Rivarcale 4Ce6 Calanchi di Poggio Feno e Mamarullo 4Ce7 Calanchi di Podere Puzzaghetto - podere Mostarda

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Settori collinari, con quote tra i 200-300 m.s.l.m. a media e media-bassa acclività, caratterizzati prevalentemente da depositi argillosi, intercalati da lenti di sabbia di origine marina e, interrotti dalle alluvioni recenti del fosso Rivarcale (4Ce5), del Torrente Ritorto (4Ce3) e del Fosso della Sala. Presenza di consistenti aree calanchive, che dal punto di vista paesistico e geomorfologico rappresentano un episodio di grande rilevanza (4Ce1, 4Ce2, 4Ce4, 4Ce6, 4Ce7). Tutta l'area è caratterizzata dalla presenza di diffusi dissesti idrogeologici.

Aspetto uso del suolo

L'ambito è caratterizzato da un uso del suolo prevalentemente a seminativo semplice interrotto da numerose macchie boscate di dimensioni consistenti nelle aree calanchive. Queste zone sono prevalentemente ricoperte di vegetazione, caratterizzate da formazioni della serie della roverella con lembi prevalentemente a seminativo semplice; presenza anche di oliveti e pascoli. L'agricoltura nelle aree calanchive ha un ruolo marginale ed interessa soprattutto i crinali; terreni incolti interessano le parti più scoscese e quelli dove è iniziato il fenomeno erosivo. Tutte le aree calanchive presentano dei profili caratteristici e tormentati di grande valore paesaggistico. Le aree agricole collinari non interessate dai calanchi presentano una agricoltura con un ruolo maggiormente produttivo, legato oltre ai seminativi semplici, come già detto, a oliveti e vigneti specializzati attestati ad altitudini inferiori. Nelle due strette valli del fosso Rivarcale e del torrente Ritorto l'uso del suolo è a seminativo semplice con qualche piccolo lembo di vigneto e con una vegetazione ripariale ben sviluppata in alcuni tratti, in altri inesistente. Le due valli sono attraversate da due importanti infrastrutture: il fosso Rivarcale dalle infrastrutture ferroviarie (linee Firenze Roma), il torrente Ritorto dalla autostrada del Sole. Nell'ambito oltre alla presenza di queste importanti infrastrutture si sviluppa la viabilità di collegamento intercomunale e una

rete di sentieri e strade interpoderali. Questa UDP è caratterizzata dalla presenza di casolari di cui molti abbandonati; per quanto riguarda le siepi e i filari si rilevano dei residui molto limitati. Gli elementi archeologici caratterizzanti sono gli assi viari attribuiti alla via Cassia e alla via Traiana Nova. Il castello di Fabro è l'insediamento storico più importante che insieme al borgo di Palombara costituiscono i due centri di riferimento per la unità di paesaggio.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalla presenza di importanti infrastrutture (autostrada e ferrovia).

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale/produttivo**

Vincoli

idrogeologico

paesistico 1497/39

paesistico 431/85 art.1 Boschivo punto g - Fiumi e torrenti punto c

aree di interesse comunitario (sic)

zone di protezione speciale (zps)

aree di particolare interesse naturalistico

singolarità geologiche: le aree calanchive 4Ce2 e 4Ce4 (Comune di Ficulle) e parte del 4Ce6 (comune di Fabro)

zone di elevata diversità floristico-vegetazionale

aree di particolare interesse agricolo: le aree collinari prospicienti la valle del Paglia (Comune di Ficulle e Orvieto, compresa parte dell'area calanchiva).

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data da seminativo semplice e seminativo arborato.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Le Btc media, Btc HU e Btc HN inferiori ai valori provinciali, ma accettabili per il tipo di paesaggio. HN ha un peso medio alto nel mantenimento degli equilibri.

H media, H/Hmax medio bassa

HS Sussidiario è molto alto : circa 3 volte lo standard

HS Abitativo è in linea con lo standard,

HS Produttivo è in linea con lo standard

HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

I dati segnalano un carico ambientale sproporzionato al numero di abitanti dell'UDP e al tipo di paesaggio. Sono presenti servizi e infrastrutture utilizzate da altre UDP e di interesse nazionale. L'UDP va quindi accorpata a quelle limitrofe per gli indirizzi ai PRG legati all'Apparato sussidiario (industrie, infrastrutture). Le UDP limitrofe vanno tenute al di sotto dei limiti della capacità massima portante.

L'elevato valore di HS sussidiario, è inoltre da attribuirsi alla presenza degli ambienti fluviali e lacustri che effettuano funzione depurativa nei confronti dei carichi inquinanti dell'UDP in oggetto e limitrofe. Andrebbero effettuate opere per la depurazione delle acque e degli ambienti fluviali e umidi.

L'Unità accetta un aumento di carico antropico pari a 20% dell'attuale, mantenendo il consumo di suolo odierno. Nell'eventualità di una cospicua rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, si rendono disponibili circa 40 ettari di territorio trasformabili per diverse destinazioni d'uso.

3.2 Trasformabilità della matrice

Risultano prioritari interventi per la depurazione delle acque e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

Alcune sub-unità all'interno dell'U.D.P. si connotano come "Aree marginali" dal punto di vista dell'attività agricola per la presenza del paesaggio dei Calanchi (4Ce1, 4Ce2, 4Ce6) mentre il resto dell'u.d.p la coltura della vite e dell'olivo assume rilevanza produttiva..

Indirizzi per il paesaggio dei Calanchi:

lasciare alla naturale evoluzione; nelle zone coltivate creazione di siepi di protezione ortogonali alla direzione di scolo delle acque per contenimento dell'erosione.

Nel resto dell'U.d.P non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare:

trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.

Agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE *Rosa sempervirentis-Querceto pubescentis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Hedysarum coronarium	Juniperus oxycedrus	Acer campestre
Vicia villosa subsp. varia	Spartium junceum	Acer monspessulanum
Vicia sativa	Cytisus sessilifolius	Ulmus minor
Phleum pratense	Prunus spinosa	Fraxinus ornus
Dactylis glomerata	Crataegus monogyna	Fraxinus oxycarpa
Agropyron repens	Rosa sempervirens	
Arundo pliniana	Lonicera etrusca	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboschimento delle incisioni al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

Adozione di misure adeguate di protezione del suolo, vista la vulnerabilità dell'area.

Per le aree in erosione accelerata:

- creazione di una fascia di rispetto intorno a queste aree;
- miglioramento della copertura della vegetazione.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE *Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosus cerridis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Trifolium pratense	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Coronilla emerus	Ulmus minor
Hedysarum coronarium	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia villosa subsp. varia	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Vicia sativa		Pyrus pyraeaster
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva.

5.3 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Acer campestre
Phragmites australis	Sambucus nigra	Fraxinus oxycarpa
Typha domingensis		Alnus glutinosa
Typha latifolia		Populus nigra
Carex pendula		Populus tremula
Holoschoenus australis		Populus alba
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento e rafforzamento della vegetazione riparia su reticolo idrografico minore.

Indirizzi:

- nelle aree eventualmente abbandonate dall'agricoltura in prossimità del fiume vanno assecondate le dinamiche spontanee di espansione del bosco;

- potenziamento come corridoio biotico della vegetazione ripariale fosso Rivarcale.

7. Fauna: L' U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: mantenimento delle connessioni biotiche e potenziamento della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Il paesaggio dei calanchi risulta la dominante dell'U.d.P.

Indirizzi: tutela del paesaggio attraverso il mantenimento dell'attuale uso del suolo.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Beni sparsi

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- assi viari attribuiti alla via Cassia e alla via Traiana Nova

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate; sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, e l'eventuale valorizzazione.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

indirizzi per interventi di ampliamento e realizzazione di nuove infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- Consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti per la manutenzione del reticolo viario minore.

Altri indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

Nelle aree boscate l'apertura di nuove strade carrabili è consentita esclusivamente per operazioni antincendio; l'apertura di piste per il taglio dei boschi deve avere carattere transitorio, prevedendo il ripristino finale allo stato originario dei luoghi.

Politiche da incentivare: miglioramento e creazione dei dispositivi per gli attraversamenti delle "barriere" infrastrutturali (viarie e ferroviarie) con particolare riferimento alla fauna selvatica

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Colline Frazione di Fabro

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni</u> <u>interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 4Cf Colline Frazione di Fabro	130-IV	Fabro	4Cf1 Torrente Chiani - Torrente Fossalto - Fosso Stabiano

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

L'unità di paesaggio raggruppa il sistema basso-collinare dell'area, porzione territoriale staccata dalla Provincia di Terni e parte del Comune di Fabro, con quote tra i 200-300 m.s.l.m. circa, costituito prevalentemente da argille interrotte da depositi alluvionali delle valli del Torrente Chiani e del torrente Fossalto e del fosso Stabiano.

Aspetto uso del suolo

Presenti grandi macchie boscate con formazioni della serie della roverella e ambiti a seminativo semplice, con oliveti e lembi di pascolo. La valle del Chiani è dominata dall'uso intensivo ed è attraversata da infrastrutture di livello nazionale (autostrada e ferrovia), mentre le valli del fosso Stabiano e del torrente Fossalto sono caratterizzate da una vegetazione ripariale ben sviluppata e il seminativo semplice si inserisce tra le macchie di bosco. L'agricoltura si può considerare produttiva, anche se non sono presenti colture arboree specializzate. Oltre alle infrastrutture nazionali l'area della UDP è attraversata dal collegamento intercomunale, a medio-basso flusso di traffico, Fabro-Belvedere. Il sistema insediativo è costituito dai borghi rurali di Belvedere e Poggio Valle.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata dai seminativi intensivi e dalle infrastrutture nazionali della valle del Chiani.

Classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale/ produttivo**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39:** tutto l'ambito della udp (Zona Salci - DPGR 3320 28/05/85)
- paesistico 431/85** art.1 Boschivo punto g - Fiumi e torrenti punto c
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data dall'alternanza di bosco e pascolo.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media, Btc HU leggermente inferiori alla provincia, Btc HN superiore alla provincia.

HN ha un peso medio alto nel mantenimento degli equilibri.

H media, H/Hmax media

HS Sussidiario è più basso dello standard

HS Abitativo è altissimo : circa 20 volte lo standard

HS Produttivo è leggermente inferiore allo standard

HS Protettivo molto alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

I dati sono alterati dal fatto che l'UDP è molto piccola, va quindi accorpata a quelle limitrofe per gli indirizzi ai PRG legati ai nuovi insediamenti.

Dai dati risulta chiaramente un HS sovradimensionato rispetto alla popolazione residente. L'UDP accetta un incremento del 30% dei residenti attuali, mantenendo il consumo di suolo attuale.

3.2 Trasformabilità della matrice

Nel complesso la qualità ambientale è buona ed è presente un alto grado di naturalità.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.d.P. si connota come area agricola produttiva, anche se intercettata da infrastrutture che ne frazionano l'uso. Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale per cui l'indirizzo prevalente è del mantenimento.

Politiche da incentivare: limitazione uso fitofarmaci; ripristino corridoi arborei; sviluppo delle colture arboree specializzate.

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Hedysarum coronarium	Juniperus oxycedrus	Acer campestre
Vicia villosa subsp. Varia	Spartium junceum	Acer monspessulanum
Vicia sativa	Cytisus sessilifolius	Ulmus minor
Phleum pratense	Prunus spinosa	Fraxinus ornus
Dactylis glomerata	Crataegus monogyna	Fraxinus oxycarpa
Agropyron repens	Rosa sempervirens	
Arundo pliniana	Lonicera etrusca	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento dei pascoli.

Rispetto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.2 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Acer campestre
Phragmites australis	Sambucus nigra	Fraxinus oxycarpa
Typha domingensis		Alnus glutinosa
Typha latifolia		Populus nigra
Carex pendula		Populus tremula
Holoschoenus australis		Populus alba
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Nel mosaico ambientale si rilevano carenze nelle connessioni biotiche tra i due versanti della valle.

Indirizzo prevalente: creazione nel fondovalle di fasce boscate trasversali alla valle.

7. Fauna: creazione e/o ripristino della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Alternanza tra bosco, seminativo semplice, oliveti e lembi di pascolo.

Indirizzi: tutela e riqualificazione delle aree a pascolo.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

creazione di barriere antirumore a protezione degli insediamenti lineari dalle infrastrutture ad elevata percorrenza (rif. Allegato tecnico di indirizzo)

Politiche da incentivare: miglioramento dei dispositivi per gli attraversamenti delle "barriere" autostradali e ferroviarie

Unità di paesaggio:
Colline di Fosso Ripuglie, Alleron.

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni</u> <u>interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
Codice: 4Cg Colline di Fosso Ripuglie- Alleron	130-III 130-IV 129-II 129-I	Alleron	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Ambito collinare di medio-bassa acclività, con quote da circa 200 a 500 m.s.l.m. prevalentemente caratterizzato da depositi sabbiosi di origine marina. L'area è attraversata longitudinalmente dalla stretta valle del fosso Ripuglie e dall'alta valle del fosso Rivarcale.

Aspetto uso del suolo

L'intero territorio si configura come un ambito con una buona eterogeneità paesistica. Tra i consistenti lembi e macchie di bosco che si generano in prossimità dei fossi e dalle aree boscate dell'area di Selva di Meana, si sviluppano aree agricole a seminativo semplice, seminativo arborato e pascoli nelle aree più declivi che vanno a caratterizzare una agricoltura marginale. Nelle aree prossime al centro di Alleron si individuano zone residuali di oliveti, vigneti e orti. Terreni incolti in continua espansione; la presenza di siepi e filari è presente in forma ridotta presso i casali, di cui molti in abbandono. L'infrastruttura presente è la strada di collegamento intercomunale a basso flusso di traffico e l'espansione molto contenuta intorno al centro di Alleron. Il Castello di Alleron domina l'ambito in oggetto e certamente l'elemento archeologico principale è l'asse viario attribuito alla via Traiana Nova.

Pressione antropica

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39
- paesistico 431/85** art.1 Boschivo punto g - Fiumi e torrenti punto c
- aree di interesse comunitario (sic)**
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico:** quasi tutto il territorio della UDP
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data dall'alternanza di bosco e pascolo.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media, Btc HU leggermente inferiori alla provincia, Btc HN inferiore alla provincia.

HN ha un peso medio alto nel mantenimento degli equilibri.

H media, H/Hmax media

HS Sussidiario è in linea con lo standard

HS Abitativo è leggermente inferiore allo standard, accetta quindi limitate espansioni

HS Produttivo è in linea con lo standard

HS Protettivo alto.

“Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa”

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

I dati segnalano una UDP a discreta qualità ambientale.

L'Unità accetta leggere espansioni insediative. Sono da evitare aumenti del carico antropico. L'Unità accetta solo leggere espansioni insediative. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 15% della superficie già insediata a prevalente destinazione d'uso per servizi e infrastrutture.

3.2 Trasformabilità della matrice

I dati segnalano una UDP a discreta qualità ambientale. Non si prevedono pertanto trasformazioni significative.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area potenzialmente ad elevata produttività agricola", anche se in alcune parti per la presenza di un tessuto boscato molto ricco l'agricoltura è marginale. Dallo studio pedologico condotto all'interno della carta delle serie della vegetazione l'unità risulta ad elevata propensione per la viticoltura.

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare: sviluppo della filiera della viticoltura, promozione DOC, DCG trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.

Agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE *Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosus cerridis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Centaurea bracteata	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Coronilla emerus	Ulmus minor
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia sativa	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Phleum pratense	Rosa sempervirens	Pyrus pyraister
Dactylis glomerata	Lonicera etrusca	
Agropyron repens	Cornus mas	
Daucus carota	Cornus sanguinea	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Mantenimento dei pascoli.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Acer campestre
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Sorbus torminalis
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Quercus cerris
Vicia sativa	Crataegus monogyna	Cercis siliquastrum
Phleum pratense	Rosa sempervirens	Celtis australis
Dactylis glomerata	Lonicera etrusca	Pistacia terebinthus
Agropyron repens		
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a Pinus halepensis.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino ornico-Quercetum ilicis pinetosum*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino ornico-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);
 garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*.

5.4 SERIE DI VEGETAZIONE Asparago tenuifolii-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus Brachypodium rupestre Dactylis glomerata	Crataegus oxyacantha Prunus spinosa Ligustrum vulgare Rosa arvensis Pyracantha coccinea	Quercus cerris Fraxinus ornus Ostrya carpinifolia Fraxinus oxycarpa Sorbus torminalis Acer campestre Prunus mahaleb Celtis australis Ulmus minor

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

aggruppamenti a *Fraxinus oxycarpa* su suoli ad elevata percentuale di argilla e forte ritenzione idrica

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Fraxinus oxycarpa, *Asparagus tenuifolium*

5.5 SERIE DI VEGETAZIONE Erico arboreae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca Dactylis glomerata Brachypodium rupestre	Erica arborea Erica scoparia Juniperus communis Cytisus scoparius Crataegus monogyna Rosa sempervirens Genista germanica	Quercus cerris Quercus ilex Quercus dalechampii Quercus crenata Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

lande a *Calluna vulgaris* (*Danthonio-Callunetum*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Serapias lingua, Serapias vomeracea, Calluna vulgaris

5.6 SERIE DI VEGETAZIONE Cephalanthero longifoliae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca Dactylis glomerata Brachypodium rupestre	Cytisus scoparius Ligustrum vulgare Juniperus communis Crataegus oxyacantha Crataegus monogyna Rosa arvensis Genista germanica	Quercus cerris Quercus petraea Prunus avium Carpinus betulus Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

formazioni a dominanza di *Carpinus betulus* e localmente di *Castanea sativa* (*Coronillo emeroidis-Quercetum cerridis carpinetosum betuli*)

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Quercus petraea, Calluna vulgaris

5.7 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus Agropyron repens Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latipholia Carex pendula Holoschoenus australis Trifolium repens Melilotus officinalis Galega officinalis	Salix eleagnos Salix purpurea Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento

e della tutela delle connessioni e delle reti ecologiche minori esistenti.

7. Fauna: creazione e/o ripristino della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L'U.D.P si configura come ad alta eterogeneità data dall'alternanza dei diversi usi del suolo e da una trama agraria molto fitta ed articolata

Elementi strutturanti:

Oliveti in alternanza a lembi di bosco; alternanza di macchie boscate con aree ad agricoltura marginale a seminativo, pascolo e piccoli vigneti; siepi interpoderali; corridoi ripariali dei fossi; colture promiscue a vite maritata; sistema delle canalizzazioni agricole; orti; tracce della partizione fondiaria storica.

Indirizzi:

- tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree
- tutela delle colture ad oliveto presenti
- tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata
- mantenimento e ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi
- protezione dei canali agricoli attraverso una fascia di ml.30 da sottrarre alla lavorazione con mezzi meccanici.
- mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

Politiche da incentivare: rafforzamento delle reti ecologiche minori (per la progettazione si fa riferimento all'allegato tecnico di indirizzo).

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Beni sparsi

Casolari tipici

Annessi rurali

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- asse viario attribuito alla via Traiana Nova

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, e l'eventuale valorizzazione.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

creazione di barriere antirumore a protezione degli insediamenti lineari dalle infrastrutture ad elevata percorrenza (rif. Allegato tecnico di indirizzo)

Politiche da incentivare: miglioramento dei dispositivi per gli attraversamenti delle "barriere" autostradali e ferroviarie

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Colline di Monte Rubiaglio - Castel Viscardo e Torrente Romealla

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 4Ch titolo: Colline di M.te Rubiaglio - Castel Viscardo e Torrente Romealla	130-III	Orvieto Castel Viscardo Castel Giorgio	4Ch ₁ Torrente Romealla

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Ambito collinare di medio-bassa acclività, con quote da circa 200 a 500 m.s.l.m., prevalentemente caratterizzato da depositi sabbiosi di origine marina, con consistenti lembi argillosi e piccole macchie di depositi vulcanici a consistenza litoide. L'area racchiude l'alta-media valle del torrente Romealla, che ha origine dal fronte tufaceo a Benano e si configura come un varco paesistico ambientale di grande rilevanza. Nella subunità 2Ch₁ la litologia prevalente è costituita da depositi argillosi e delimita il versante alla destra idrografica del torrente Romealla e del fosso del Cerquetino. Questo versante scende dal tavolato vulcanico (UDP 4TV) a quota circa 450 m.s.l.m. verso la stretta valle alluvionale del torrente e del fosso con media acclività (250 m.s.l.m)

Aspetto uso del suolo

L'intero territorio, chiuso tra la strettissima valle del Paglia e il fronte tufaceo, è caratterizzato da una elevata eterogeneità paesistica con consistenti macchie e lembi boschivi che si infiltrano tra il ricco tessuto agricolo di seminativi arborati e oliveti. Queste colture sono alla base di una agricoltura marginale di autoconsumo. Una larga fascia vegetazionale taglia la UDP da ovest ad est, dividendo l'area rurale dell'ambito Castel Viscardo-Monte Rubiaglio, da quella di Viceno-Benano dove si individuano vigneti ed oliveti promiscui e viti maritate. Residui di siepi e filari, in continua diminuzione lungo le strade interpoderali e presso i casali. La presenza di casolari è ridotta, molti sono abbandonati. Il versante della subunità 4Ch₁ si configura soprattutto come un ambito boscato che caratterizza paesaggisticamente l'alta valle del Torrente Romealla, interrotto da piccole macchie isolate di pascoli, vigneti, seminativi arborati e semplici. Le infrastrutture presenti, anche se si configurano come viabilità di collegamento intercomunale, sono caratterizzate da un basso flusso di traffico. Contenute espansioni edilizie in prossimità di Castel Viscardo, Monte Rubiaglio e Viceno. Presenti nell'area di Castel Viscardo cave di argilla di piccole dimensioni ad uso artigianale e di basalto. Domina il territorio Castel Viscardo con i suoi 500 m.s.l. e i castelli di Monte Rubiaglio, Viceno e Benano. Gli elementi archeologici caratterizzanti sono l'asse viario attribuito alla via Traiana Nova e la necropoli etrusca.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata dalle contenute espansioni edilizie e dalle piccole cave.

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale/seminaturale**

Vincoli

idrogeologico

paesistico 1497/39

paesistico 431/85 art.1 Usi Civici punto h - Boschivo punto g - Fiumi e torrenti punto c

aree di interesse comunitario (sic)

zone di protezione speciale (zps)

aree di particolare interesse naturalistico

singolarità geologiche

zone di elevata diversità floristico-vegetazionale

aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio: RURALE PRODUTTIVO. Matrice data dal bosco

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media, Btc HU, Btc HN alte

HN ha peso medio alto nel mantenimento degli equilibri.

H e H/Hmax media

HS Sussidiario è quasi assente.

HS Abitativo è più basso dello standard

HS Produttivo leggermente inferiore allo standard

HS Protettivo alto

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

Sono da evitare aumenti del carico antropico. L'Unità accetta solo modeste espansioni insediative. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 20% della superficie già insediata a prevalente destinazione d'uso per servizi e infrastrutture.

3.2 Trasformabilità della matrice

L'Unità ha una qualità ambientale alta, va tutelato il paesaggio agrario.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area a potenziale elevata produttività agricola", anche se in alcune sub-unità per la presenza di un tessuto boscato molto ricco l'agricoltura risulta marginale. Dallo studio pedologico condotto all'interno della carta delle serie della vegetazione l'unità risulta ad elevata propensione per la viticoltura.

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare: sviluppo della filiera della viticoltura, promozione DOC, DCG trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.

Agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE *Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosus cerridis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Trifolium pratense	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Coronilla emerus	Ulmus minor
Hedysarum coronarium	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia villosa subsp. varia	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Vicia sativa	Euonymus europaeus	Pyrus pyraeaster
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Conservazione e ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Coronillo emeroideis-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Brachypodium rupestre	Cytisus scoparius	Carpinus betulus
Dactylis glomerata	Crataegus oxyacantha	Castanea sativa
Carex flacca	Cornus sanguinea	Prunus avium
	Corylus avellana	Acer campestre
	Euonymus europaeus	Acer obtusatum
	Ligustrum vulgare	Ulmus minor

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco; le stazioni che ospitano queste cenosi sono particolarmente vulnerabili, a causa dell'elevata pendenza.

Creazione di una fascia di rispetto intorno ai boschi.

Rispetto delle comunità rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

formazioni a dominanza di *Carpinus betulus* e localmente di *Castanea sativa* (*Coronillo emeroideis-Quercetum cerridis carpinetosum betuli*);

5.3 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Populus alba
Phragmites australis	Sambucus nigra	Populus nigra
Typha domingensis		Acer campestre
Typha latifolia		Fraxinus oxycarpa
Carex pendula		Alnus glutinosa
Holoschoenus australis		
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento e della tutela delle connessioni e delle reti ecologiche minori esistenti.

7. Fauna: creazione e/o ripristino della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L'U.D.P si configura come ad alta eterogeneità data dall'alternanza dei diversi usi del suolo e da una trama agraria molto fitta ed articolata

Elementi strutturanti:

Oliveti in alternanza a lembi di bosco; alternanza di macchie boschive con aree di agricoltura marginale a seminativo, pascolo e piccoli vigneti; siepi interpoderali; corridoi ripariali dei fossi; colture promiscue a vite maritata; sistema delle canalizzazioni agricole; orti consistenti tracce della partizione fondiaria storica.

Indirizzi:

- tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree
- tutela delle colture ad oliveto presenti
- tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata
- mantenimento e ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi
- protezione dei canali agricoli attraverso una fascia di ml.30 da sottrarre alla lavorazione con mezzi meccanici.
- mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

Politiche da incentivare: rafforzamento delle reti ecologiche minori (per la progettazione si fa riferimento all'allegato tecnico di indirizzo).

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Beni sparsi

Casolari tipici

Annessi rurali

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- asse viario attribuito alla via Traiana Nova

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, e l'eventuale valorizzazione.

- necropoli etrusca

Norma: rispetto dello stato dell'ambiente circostante l'emergenza (sponda opposta del Paglia rispetto alla Selva di Meana)

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

- creazione di barriere antirumore a protezione degli insediamenti lineari dalle infrastrutture ad elevata percorrenza (rif. Allegato tecnico di indirizzo).

Politiche da incentivare: miglioramento dei dispositivi per gli attraversamenti delle "barriere" autostradali e ferroviarie

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Colline di Rocca Ripesena - Gabelletta - Tordimonte

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 4Ci titolo: Colline di Rocca Ripesena - Gabelletta - Tordimonte	130-III 130-II 137-I	Orvieto Castel viscardo	4Ci1 Bardano - Poggio Forno- Podere lo Sbirro -Podere Marchignano 4Ci2 Orvieto

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

L'ambito presenta una morfologia collinare a bassa acclività ove risaltano, con quote altimetriche maggiori (300-360 m.s.l.m.) lembi isolati di tavolato vulcanico (Bardano, Orvieto e Rocca Ripesena). In affioramento prevalgono le litologie granulari, argille e sabbie, di origine marina, mentre i lembi di tavolato sono costituiti da depositi vulcanici di natura piroclastica.

Aspetto uso del suolo

Alle pendici e intorno al tavolato vulcanico di Orvieto si estende un ampio ambito di oliveti, che rappresentano certamente la coltura arborea prevalente. Fra gli oliveti si inseriscono le macchie boschive, i corridoi ripariali dei fossi e aree a vigneto e seminativo semplice. Sono presenti in alcuni punti filari e siepi e viti maritate all'acero. Questo ricco tessuto, che testimonia un aumento dell'eterogeneità paesistica e di elevata importanza faunistica è interrotto dalla infrastruttura stradale e dalle espansioni edilizie che si sono sviluppate (Sferracavallo, Gabelletta, Orvieto scalo). L'ambito sud-ovest della UDP è interessato prevalentemente da macchie boschive con aree di agricoltura marginale a seminativo, pascolo e piccoli vigneti. Le subunità 4Ci1, separate dalla valle del torrente Romealla sono interessate da una agricoltura produttiva prevalentemente a seminativo semplice con aziende a oliveti e vigneti DOC di Orvieto. In questi ambiti sono presenti relitti di siepi e filari. Su tutta la UDP presenza di casolari tipici ristrutturati.

Le infrastrutture viarie all'interno dell'unità di paesaggio si caratterizzano quale viabilità locale di distribuzione a basso flusso di traffico ad eccezione di quelle intorno al centro di Orvieto, che rivestono un ruolo di smistamento di flussi di traffico intercomunali ed interregionali.

L'insediamento storico di Orvieto, sito su una rupe tufacea, da sempre costituisce un forte riferimento per l'unità di paesaggio in oggetto e gli ambiti limitrofi; per questo è stato individuato l'area della rupe tufacea come una specifica subunità (4Ci2) con lo scopo di sottolineare l'importanza del delicato equilibrio paesistico di questo ambito, da tutelare e valorizzare.

Fanno da corona al Centro storico di Orvieto i castelli di Bardano, Rocca Ripesena, Rocca Sberna, e i numerosi beni sparsi, in particolare ville e casolari. Appartengono allo sfondo paesistico del centro di Orvieto il fronte tufaceo con i suoi nuclei storici che vengono descritti nella UDP 4Tv. Nell'area della UDP in oggetto gli elementi archeologici caratterizzanti sono le necropoli etrusche, le tombe isolate e gli insediamenti etruschi e romani.

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalle espansioni edilizie.
classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale/ produttivo**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39:** n. 1 area: grande ambito intorno al centro storico di Orvieto (DM. 26/11/57 - DM. 26/03/75 - DM. 5/06/92)
- paesistico 431/85** art.1 Boschivo punto g - Fiumi e torrenti punto c
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche:** rupe di Orvieto
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo:** una parte della UDP (precisamente interessa le subunità 4Ci1)

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : RURALE PRODUTTIVO. Matrice incerta

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media inferiore alla provincia, ma accettabile per il tipo di paesaggio, Btc HU buona per il tipo di paesaggio, Btc HN media

HN ha peso medio alto nel mantenimento degli equilibri.

H e H/Hmax media

HS Sussidiario è quasi assente.

HS Abitativo è alto (circa il doppio dello standard),

HS Produttivo leggermente superiore allo standard

HS Protettivo alto

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

Quest'unità appare sbilanciata per quanto riguarda HS abitativo.

L'Unità accetta leggere espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 2% della superficie già insediata a prevalente destinazione d'uso per servizi e infrastrutture.

3.2 Trasformabilità della matrice

In fase di stesura del P.R.G. andrà controllato il fenomeno delle seconde case e l'equipaggiamento di

servizi e infrastrutture.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area ad elevata produttività agricola".

Dallo studio pedologico condotto all'interno della carta delle serie della vegetazione l'unità risulta ad elevata propensione per la viticoltura.

Nella U.D.P. l'indirizzo è:

- realizzazione di una fascia di protezione delle colture a vigneto tra la zona collinare e autostrada attraverso una fascia boscata della larghezza di almeno 20 m con specie a foglia non caduca, anche non autoctone (vedere l'elenco delle specie più resistenti ai fattori inquinanti, riportate nell'allegato tecnico di indirizzo).

Politiche da incentivare: sviluppo della filiera della viticoltura, promozione DOC, DCG trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.

Agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE *Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosus cerridis*

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Centaurea bracteata	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Coronilla emerus	Ulmus minor
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Hedysarum coronarium	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Vicia villosa subsp. varia	Euonymus europaeus	Pyrus pyraeaster
Vicia sativa	Rosa sempervirens	
Phleum pratense	Lonicera etrusca	
Dactylis glomerata	Cornus mas	
Agropyron repens	Cornus sanguinea	
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto assoluto della vegetazione prativa.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva.

5.2 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus Agropyron repens Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latipholia Carex pendula Holoschoenus australis Trifolium repens Melilotus officinalis Galega officinalis	Salix eleagnos Salix purpurea Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Populus alba Populus nigra Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento e della tutela delle connessioni e delle reti ecologiche minori esistenti.

7. Fauna: creazione e/o ripristino della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L' U.D.P è caratterizzata dal "paesaggio agrario storico".

Inoltre si configura come ad alta eterogeneità data dall'alternanza dei diversi usi del suolo e da una trama agraria molto fitta ed articolata

Elementi strutturanti:

Oliveti in alternanza a lembi di bosco; alternanza di macchie boschive con aree di agricoltura marginale a seminativo, pascolo e piccoli vigneti; siepi interpoderali; corridoi ripariali dei fossi; colture promiscue a vite maritata; sistema delle canalizzazioni agricole; orti consistenti tracce della partizione fondiaria storica.

Indirizzi:

- tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree
- tutela delle colture ad oliveto presenti
- tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata
- mantenimento e ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi
- protezione dei canali agricoli attraverso una fascia di ml.30 da sottrarre alla lavorazione con mezzi meccanici.
- mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

Politiche da incentivare: rafforzamento delle reti ecologiche minori (per la progettazione si fa riferimento

all'allegato tecnico di indirizzo).

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Beni sparsi

Casolari tipici

Annessi rurali

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- necropoli etrusche e tombe isolate

Norma: fascia di rispetto di 50 metri per le emergenze puntuali (tombe isolate, necropoli, aree di scavo archeologico)

- insediamenti etruschi e romani

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza delle strutture sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesistico; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato e per una fascia di m. 50, va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale fascia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale sarà necessario compiere indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, e l'eventuale valorizzazione

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;

creazione di barriere antirumore a protezione degli insediamenti lineari dalle infrastrutture ad elevata percorrenza (rif. Allegato tecnico di indirizzo)

Politiche da incentivare: miglioramento dei dispositivi per gli attraversamenti delle "barriere" autostradali e ferroviarie

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Colline di Poggio Cantagalline - Pornello - Poggio Osso dei Morti

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni</u> <u>interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
4Cl Colline di Poggio Cantagalline - Pornello - Poggio Osso dei Morti.	130-IV 130-I	San Venanzo Montegabbione Parrano	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Ambito collinare di medio acclività, con quote sui circa 400-500 m.s.l.m., a nord del M.te Peglia, articolato in zone di crinale e valli di fossi principali con un ricco sistema di affluenti. Allineamento nord-sud delle strutture dorsali. Tra i fossi il principale è il fosso del Fersinone. Litologie affioranti di arenarie quarzose di natura fliscioide con lembi consistenti di sabbie lacustri, con intercalati livelli di conglomerati.

Aspetto uso del suolo

L'uso del suolo è prevalentemente boschivo con lo sviluppo soprattutto di seminativi semplici lungo le valli dei fossi principali; sui crinali, oltre i seminativi, ricchezza di pascoli di scarsa produttività. Presenza di oliveti coltivati in maniera tradizionale. Il ruolo delle aree agricole è marginale mirata all'autoconsumo. La presenza dei casolari è limitata e molti sono in abbandono. Gli elementi archeologici caratterizzanti sono gli insediamenti d'altura. Gli insediamenti storici presenti sono i castelli di Frattaguida e Pornello e il convento la Scarzuola.

Pressione antropica

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **seminaturale/rurale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39:
- paesistico 431/85** art.1 Boschivo punto g - Fiumi e torrenti punto c
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico**
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data dal bosco.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media, Btc HU e Btc HN alte. E' un'Unità ad alta naturalità.

HN ha peso medio nel mantenimento degli equilibri.

H e H/Hmax bassi.

HS Sussidiario è basso

HS Abitativo è molto alto (circa 4 volte lo standard).

HS Produttivo è in linea con lo standard

HS Protettivo molto alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

La qualità ambientale appare buona.

L'Unità accetta modeste espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 100% degli abitanti attuali. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 10% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso.

3.2 Trasformabilità della matrice

E' un'unità prevalentemente naturale e ne va mantenuto il carattere e la funzione regolatrice per il paesaggio della provincia.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

Per la presenza di un tessuto boscato molto ricco l'agricoltura è marginale. Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare: riqualificazione dei pascoli e dei prati-pascoli; trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.

Agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Erico arboreae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca	Erica arborea	Quercus cerris
Dactylis glomerata	Erica scoparia	Quercus ilex
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus dalechampii
	Cytisus scoparius	Quercus crenata
	Crataegus monogyna	Sorbus torminalis
	Rosa sempervirens	Sorbus domestica
	Genista germanica	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

Arbusteti a dominanza di *Erica arborea* e *Erica scoparia* (*Cisto incani-Ericetum scopariae*);
lande a *Calluna vulgaris* (*Danthonio-Callunetum*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Serapias lingua, *Serapias vomeracea*, *Calluna vulgaris*, *Quercus crenata*, *Tuberaria guttata*, *Centaurium maritimum*,

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE Cephalanthero longifoliae-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Carex flacca Dactylis glomerata Brachypodium rupestre	Cytisus scoparius Ligustrum vulgare Juniperus communis Crataegus oxyacantha Crataegus monogyna Rosa arvensis Genista germanica	Quercus cerris Quercus petraea Prunus avium Carpinus betulus Sorbus torminalis Sorbus domestica

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Quercus petraea, *Calluna vulgaris*, *Ilex aquifolium*

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosum cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus Brachypodium rupestre Centaurea bracteata Trifolium pratense Trifolium repens Festuca pratensis Vicia sativa Phleum pratense Dactylis glomerata Agropyron repens Daucus carota	Pyracantha coccinea Juniperus communis Spartium junceum Cytisus sessilifolius Coronilla emerus Prunus spinosa Crataegus monogyna Rosa sempervirens Lonicera etrusca Cornus mas Cornus sanguinea	Quercus cerris Quercus pubescens Acer campestre Acer monspessulanum Ulmus minor Sorbus torminalis Sorbus domestica Pyrus pyraeaster

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Mantenimento dei pascoli.

5.4 SERIE DI VEGETAZIONE Asparago acutifolii-Ostryeto carpinifoliae

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Coronilla emerus	Ostrya carpinifolia
Phleum ambiguum	Spartium junceum	Fraxinus ornus
Briza media	Colutea arborescens	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer campestre
Trifolium ochroleucum	Crataegus monogyna	Acer obtusatum
Lotus corniculatus	Cornus mas	Quercus cerris
Coronilla minima	Juniperus communis	Quercus ilex
Brachypodium rupestre		Sorbus torminalis

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi erbacee.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

prati-pascoli semimesofili su suolo evoluto (*Phleo ambigui-Bromion erecti*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Orchidee (Orchis, Ophrys, ecc.)

5.5 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*);

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni a dominanza di *Alnus glutinosa* (*Aro italici-Alnetum glutinosae*).

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus	Salix eleagnos	Salix alba
Agropyron repens	Salix purpurea	Ulmus minor
Dactylis glomerata	Cornus sanguinea	Acer campestre
Phragmites australis	Sambucus nigra	Fraxinus oxycarpa
Typha domingensis		Alnus glutinosa
Typha latifolia		Populus tremula
Carex pendula		
Holoschoenus australis		
Trifolium repens		
Melilotus officinalis		
Galega officinalis		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento e della tutela delle connessioni e delle reti ecologiche minori esistenti.

7. **Fauna:** creazione e/o ripristino della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L'U.D.P si configura come ad alta naturalità.

Elementi strutturanti:

Oliveti in alternanza a lembi di bosco; alternanza di macchie boschive con aree di agricoltura marginale a seminativo, pascolo e piccoli vigneti; siepi interpoderali; corridoi ripariali dei fossi; colture promiscue a vite maritata; consistenti tracce della partizione fondiaria storica.

Indirizzi:

- tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree
- tutela delle colture ad oliveto presenti
- tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata
- mantenimento e ripristino del reticolo idrografico minore e dei sistemi di drenaggio dei campi
- mantenimento della partizione poderale nel reticolo di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

Politiche da incentivare: rafforzamento delle reti ecologiche minori (per la progettazione si fa riferimento all'allegato tecnico di indirizzo).

9. Forme insediative e tipologie rurali

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- insediamenti d'altura

Norma: Rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità; lungo le pendici. eventuali rimboschimenti vanno concertati e sottoposti a controllo archeologico.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;
- creazione di barriere antirumore a protezione degli insediamenti lineari dalle infrastrutture ad elevata percorrenza (rif. Allegato tecnico di indirizzo).

Politiche da incentivare: miglioramento dei dispositivi per gli attraversamenti delle "barriere" autostradali e ferroviarie.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Tavolato vulcanico di Castel Giorgio

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni</u> <u>interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 4TV Tavolato vulcanico di Castel Giorgio - Poderetto - Casa Perazza - Torre S. Severo - Porano- Canale Nuovo - Castellunchio - S. Egidio -	130-III 137-IV 130-II 137-I 129-II	Orvieto Castel Giorgio Porano Castel Viscardo	4TV₁ Aeroporto di Castel Giorgio - centro di Castel Giorgio 4TV₂ Poderetto 4TV₃ Canale Nuovo - Cammelluccia - Castellunchio - S.Egidio

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Area tabulare, la cui sommità è prevalentemente compresa tra i 400 e i 600 metri, talora con brusche scarpate di raccordo con l'area collinare della UDP limitrofa; il fronte tufaceo rappresenta la frattura terminale del tavolato, dove si può rilevare lo spessore e l'altezza dell'Altopiano, quasi una sorta di sezione continua, dal quale sgorgano, ai suoi piedi, sorgenti purissime. L'area tabulare si articola, prevalentemente, in zone di crinale e vallecole, legate alla diversa consistenza di litotipi che si alternano tra formazioni geologiche a consistenza granulare, prevalentemente sciolte, e litoidi.

La subunità 4Tv1 (Aeroporto di Castel Giorgio - centro di Castel Giorgio), invece, si configura come un'area pianeggiante con depositi eluviali e colluviali di natura vulcanica, legati alle alterazioni del substrato.

Aspetto uso del suolo

L'area del tavolato vulcanico è caratterizzata principalmente dal seminativo semplice e da una agricoltura produttiva che interessa le zone di crinale, che si alternano alle vallecole delimitate da rigogliosi corridoi vegetati che insieme alle macchie boschive e ai filari delle strade e alle siepi interpoderali (che in alcuni punti sono delle semplici tracce) costituiscono la rete ecologica minore di questo ambito. In prossimità del fronte tufaceo il seminativo viene sostituito con il seminativo arborato, oliveti e vigneti. Nella subunità 4Tv3 (ad ovest del comune di Porano) l'eterogeneità paesistica aumenta con l'alternarsi di lembi e corridoi vegetazionali, macchie consistenti di seminativo arborato, vigneti e seminativi semplici, che sono sempre alla base di un'agricoltura ricca e produttiva. Generalmente nel territorio della UDP sono presenti molti casolari ristrutturati.

Nella subunità 4Tv1 (nel comune di Castel Giorgio, Orvieto, Castel Viscardo) l'uso del suolo è a seminativo semplice con una agricoltura produttiva molto elevata (si hanno in queste zone produzioni superiori alla media provinciale), grazie alla fertilità del suolo vulcanico. Nella gran parte della subunità (tra cui l'area detta dell'aeroporto), non sono presenti lembi boschivi ad eccezione di qualche filare e siepe lungo le strade interpoderali e i fossi. Sono presenti sempre in questa zona infrastrutture agricole, di cui molte in abbandono. Sempre in questa subunità ad est dell'abitato di Castel Giorgio vi è uno sviluppo di lembi boschivi che si intensificano maggiormente nella subunità 4Tv2, che è caratterizzata da

una agricoltura marginale. Le infrastrutture presenti sono caratterizzate da viabilità di collegamento intercomunale e locale di distribuzione a medio-basso flusso di traffico e da numerosi percorsi interpoderali. Le strade e i sentieri in prossimità del fronte tufaceo si configurano come percorsi panoramici su Orvieto e il suo ambito argilloso circostante con con visivi di grande valore paesistico.

Le espansioni edilizie interessano soprattutto i centri di Castel Giorgio e di Porano. Importante è il sistema dei piccoli borghi rurali storici e di formazione recente, che si configurano come microcosmi autosufficienti e piacevoli da abitare (S.Faustino, S.Quirico, Canale vecchio, Canale nuovo, Canonica, Case Perazza ecc.) che si collega al sistema dei castelli o borghi fortificati, di cui alcuni in prossimità del fronte tufaceo (Tordimonte, Botto, Castellunchio, Sugano ecc.), altri più interni al territorio (Torre S.Severo, Castel Rubello, S.Egidio ecc.)

Gli elementi archeologici caratterizzanti sono gli assi viari attribuiti alla via Cassia e alla via Traiana Nova.

La pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalla attività agricola intensiva e dalle espansioni edilizie intorno ai centri comunali.

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **produttivo/rurale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39** (DM. 26/03/75 - DM. 5/03/77 - DM. 5/06/92)
- paesistico 431/85** art.1 Boschivo punto g - Fiumi e torrenti punto c
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
- aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : AGRICOLO, Matrice data da seminativo semplice.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media inferiore alla provincia, bassa. Btc HU bassa, Btc HN alta. E' presente un contrasto piuttosto elevato nel paesaggio.

HN ha peso medio nel mantenimento degli equilibri.

H media, H/Hmax medio basso.

HS Sussidiario è alto : circa 2 volte lo standard.

HS Abitativo è poco più alto dello standard.

HS Produttivo è in linea allo standard

HS Protettivo alto.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

L'Unità accetta leggere espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 20% degli abitanti attuali, privilegiando il recupero dei molti borghi rurali storici e di formazione recente. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del solo 1% della superficie già insediata a prevalente destinazione d'uso abitativa.

3.2 Trasformabilità della matrice

E' un'unità che contribuisce all'innalzamento della Btc provinciale, ad alta naturalità. Andrebbe innalzata l'Eterogeneità, soprattutto attraverso l'inserimento di radure e pascoli nei boschi.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L' U.D.P. si connota come "Area potenzialmente ad elevata produttività agricola". Dallo studio pedologico condotto all'interno della carta delle serie della vegetazione l'unità risulta ad elevata propensione per la viticoltura. L'U.d.P. ha inoltre forti valenze paesaggistiche.

Politiche da incentivare: sviluppo della filiera della vite e dell'olivo.

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE Coronillo emeroidis-Querceto cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Cytisus scoparius	Quercus cerris
Dactylis glomerata	Erica arborea	Quercus crenata
Carex flacca	Erica scoparia	Castanea sativa
	Malus florentina	Quercus dalechampii
	Pyracantha coccinea	Carpinus betulus
	Juniperus communis	Sorbus torminalis
	Crataegus oxyacantha	Sorbus domestica
	Crataegus monogyna	Pyrus pyraster ssp.
	Mespilus germanica	amygdaliformis
	Rosa arvensis	
	Genista germanica	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Creazione di una fascia di rispetto intorno ai boschi e alla vegetazione arbustiva

Possibilità di imboschimento delle incisioni al fine di aumentare la connettività degli attuali lembi forestali e di incrementare la presenza di corridoi floro-faunistici.

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

formazioni a dominanza di *Carpinus betulus* e localmente di *Castanea sativa* (*Coronillo emeroidis-Quercetum cerridis carpinetosum betuli*)

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Quercus crenata, Quercus dalechampii, Serratula tinctoria, Teucrium siculum, Malus florentina

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE Roso sempervirentis-Querceto pubescentis quercetosus cerridis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Pyracantha coccinea	Quercus cerris
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus pubescens
Trifolium pratense	Spartium junceum	Acer campestre
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Coronilla emerus	Ulmus minor
Hedysarum coronarium	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia villosa subsp. varia	Crataegus monogyna	Sorbus domestica
Vicia sativa		Pyrus pyraster
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

In particolare vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

7. Fauna: ripristino e mantenimento della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.**8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali**

La buona alternanza nel mosaico ambientale rende tutta l'Ud.P. ad elevato interesse paesaggistico.

Tracce di elementi del paesaggio agrario tradizionale (fossi vegetati, filari arborati, seminativo arborato).

Indirizzi:

- tutela dei filari arborati, delle siepi interpoderali;
- mantenimento delle partizioni poderali nel reticolo fondiario di origine storica;

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Borghi rurali storici

Beni sparsi

Casolari tipici

Annessi rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- assi viari attribuiti alla via Cassia e alla via Traiana Nova

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, e l'eventuale valorizzazione.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi per interventi di ampliamento e realizzazione di nuove infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti per la manutenzione del reticolo viario minore.

Altri indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali.

Tutela e valorizzazione della tessitura delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, l'asfaltatura nella pavimentazione delle carreggiate della viabilità interpoderale che devono essere realizzate in materiale filtrante; consigliabile la terra battuta stabilizzata con leganti

Politiche da incentivare: miglioramento dei dispositivi per gli attraversamenti delle "barriere" infrastrutturali con particolare riferimento alla fauna selvatica

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

INDICAZIONI PER LE SERIE DI VEGETAZIONE RIPARIALE

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate

Divieto di ceduzione nella fascia di vegetazione ripariale esistente nelle aree circostanti il Lago di Alviano, il Lago di Piediluco, il F. Nera. Nelle altre zone, ceduzione controllata.

I campi coltivati non devono estendersi oltre la linea di esondazione del corso d'acqua.

Creazione di una fascia di rispetto intorno alla vegetazione ripariale

Istituzione di un'area di rispetto parallela alle rive compresa entro il limite di esondazione dei corsi d'acqua, all'interno della quale escludere le attività agricole, con l'eventuale eccezione di piccoli orti.

Mantenimento dei prati umidi e palustri

Nelle aree circostanti il Lago di Alviano, il Lago di Piediluco, il F. Nera, divieto di cambio d'uso del suolo; si consiglia di avviare interventi di mantenimento delle comunità vegetali, con l'attuazione di eventuali pratiche quali lo sfalcio, precedute da idoneo studio della vegetazione, delle potenzialità e dei processi dinamici in atto nell'area.

INDICAZIONI PER LE ALTRE SERIE

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree

Ceduazione polispecifica della vegetazione arbustiva presente nella fascia immediatamente a ridosso del bosco.

Divieto di cambio d'uso del suolo in quest'area.

Nel caso di assenza di mantelli di vegetazione, creazione di una fascia di rispetto a ridosso delle formazioni arboree, della profondità minima di 4m, all'interno della quale escludere le attività agricole, da destinare alla ricolonizzazione da parte delle specie arbustive spontanee

Le siepi interpoderali vanno conservate; su di esse è permessa la ceduzione purchè non ne alteri la struttura.

Rispetto delle specie rare

Divieto di raccolta delle specie ritenute rare, rarissime o di particolare interesse fitogeografico, tranne che per comprovati motivi di studio.

Rispetto delle comunità rare, e di particolare interesse fitogeografico

Divieto di raccolta di specie vegetali all'interno di queste comunità, tranne che per comprovati motivi di studio.

Divieto di cambio di destinazione d'uso del suolo nei territori colonizzati da queste fitocenosi.

Vanno pianificati degli interventi di mantenimento, sulla base di idonei studi floristici e fitosociologici, che ne permettano la conservazione tenendo conto dei processi dinamici naturali.

Mantenimento delle cenosi erbacee (questa indicazione è stata utilizzata nel caso di presenza di pascoli sommitali)

Divieto di cambio d'uso del suolo.

Vanno pianificati degli interventi di mantenimento delle comunità vegetali, con l'attuazione di eventuali pratiche quali lo sfalcio o il pascolamento non intensivo, precedute da idoneo studio della vegetazione, delle potenzialità e dei processi dinamici in atto nell'area.

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Questa indicazione è stata utilizzata nei casi di territori intensamente sfruttati, con presenza di lembi residui di boschi molto ceduati, aperti e degradati, o le cui dimensioni sono critiche per garantirne la sopravvivenza.

I turni di ceduzione vanno prolungati al fine di garantire la ricostituzione dello strato arboreo.

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco; le stazioni che ospitano queste cenosi sono particolarmente vulnerabili, a causa dell'elevata pendenza.

Questa indicazione è stata utilizzata nel caso di terreni ad elevate pendenze, in cui l'eccessivo diradamento del bosco può provocare un irreversibile processo di degradazione del suolo (in particolare nei boschi a carpino bianco inclusi nella serie del *Coronillo emeraldoidis*-*Querceto cerridis*).

La ceduzione è permessa ma va attuata in misura quantitativamente ridotta, garantendo una copertura permanente del manto forestale.

I turni di ceduzione vanno prolungati al fine di garantire la ricostituzione dello strato arboreo.

Riduzione assoluta delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco (nel caso della serie del MALO FLORENTINAE-QUERCETO FRINETTO)

Le formazioni arboree a dominanza di farnetto vanno fatte oggetto di vincoli particolari.

La ceduzione è consentita, ma data la maggiore velocità di accrescimento del cerro rispetto al farnetto, va favorito il taglio del cerro, ad esempio con una proporzione di 3 a 1, per evitare l'alterazione della composizione floristica e della struttura del bosco.

NOMI VOLGARI DELLE SPECIE PROPRIE DELLE FITOCENOSI E DELLE SPECIE DA UTILIZZARE NEI RECUPERI, RIPRISTINI E RESTAURI AMBIENTALI

Specie Erbacee e Cimefitiche

Agropyron repens (L.) Beauv.	gramigna comune, gramaccia
Brachypodium rupestre (Host) R. et S.	falasco, paleo rupestre
Briza media L.	sonaglini comuni
Bromus erectus Hudson	forasacco eretto
Carex flacca Schreber	carice glauca
Carex pendula Hudson	carice maggiore
Carex riparia Curtis	carice spondicola
Centaurea bracteata Scop.	fiordaliso bratteato
Cephalaria leucantha (L.) Schrader	vedovina a teste bianche
Coronilla minima L.	cornetta minima
Dactylis glomerata L.	erba mazzolina
Daucus carota L.	carota selvatica
Dorycnium hirsutum (L.) Ser.	trifogliano irsuto
Festuca pratensis Hudson	festuca dei prati
Galega officinalis L.	capraggine, avanese
Holcus lanatus L.	bambaggione pubescente
Holoschoenus australis (L.) Rchb.	giunchetto meridionale
Lotus corniculatus L.	ginestrino comune
Melica ciliata L.	melica barbata
Melilotus officinalis (L.) Pallas	meliloto comune
Phleum ambiguum Ten.	codolina meridionale
Phleum pratense L.	codolina comune
Phragmites australis (Cav.) Trin.	cannuccia di palude
Satureja montana L.	santoreggia montana
Thymus serpyllum L.	timo serpillio, pepolino
Trifolium ochroleucum Hudson	trifoglio bianco-giallo
Trifolium pratense L.	trifoglio pratense, t. rosso
Trifolium repens L.	trifoglio bianco
Typha domingensis (Pers.) Steudel	lisca
Typha latifolia L.	lisca maggiore
Vicia sativa L.	veccia dolce

Specie Arbustive

Arbutus unedo L.	corbezzolo
Colutea arborescens L.	vescicaria
Cornus mas L.	corniolo maschio
Cornus sanguinea L.	sanguinello
Coronilla emerus L.	cornetta dondolina
Crataegus monogyna Jacq.	biancospino comune
Crataegus oxyacantha L.	biancospino selvatico
Cytisus scoparius (L.) Link	ginestra dei carbonai
Cytisus sessilifolius L.	citiso a foglie sessili
Erica arborea L.	erica arborea, scopa
Erica multiflora L.	erica multiflora
Erica scoparia L.	erica da scope, scopa
Euonymus europaeus L.	berretto da prete, fusaria
Genista germanica L.	ginestra spinosa
Juniperus communis L.	ginepro comune

Juniperus oxycedrus L.	ginepro rosso
Lonicera etrusca Santi	caprifoglio etrusco, madreSelva etr.
Lonicera implexa Aiton	caprifoglio mediterraneo, madreSelva med.
Lonicera xylosteum L.	caprifoglio peloso, madreSelva pel.
Malus florentina (Zuccagni) Schneider	melo ibrido
Mespilus germanica L.	nespolo volgare
Phillyrea media L.	ilatro, filaria
Pistacia lentiscus L.	lentisco
Prunus spinosa L.	pruno selvatico, prugnolo
Pyracantha coccinea Roemer	agazzino
Rhamnus alaternus L.	ranno, alaterno, legno puzzo
Rosa arvensis Hudson	rosa cavallina
Rosa sempervirens L.	rosa di S. Giovanni
Salix eleagnos Scop.	salice comune
Salix purpurea L.	salice rosso
Sambucus nigra L.	sambuco comune, s. nero
Sorbus aria (L.) Crantz	sorbo montano, farinaccio
Spartium junceum L.	ginestra comune, g. odorosa
Viburnum tinus L.	lauro-tino, lentaggine

Specie Arboree

Acer campestre L.	acero campestre, a. oppio, loppio
Acer monspessulanum L.	acero minore, a. trilobo
Acer obtusatum W. et K.	acero d'Ungheria
Alnus glutinosa (L.) Gaertner	ontano comune
Alnus viridis (Chaix) DC.	ontano verde
Carpinus betulus L.	carpino bianco
Castanea sativa Miller	castagno
Celtis australis L.	bagolaro, spaccasassi
Cercis siliquastrum L.	albero di Giuda
Cornus sanguinea L.	sanguinello
Fagus sylvatica L.	faggio
Fraxinus ornus L.	orniello, frassino da manna
Fraxinus oxycarpa Bieb.	frassino ossifillo, f. meridionale
Ilex aquifolium L.	agrifoglio
Ostrya carpinifolia Scop.	carpino nero
Pinus halepensis Miller	pino d'Aleppo
Pyrus pyraeaster Burgsd.	pero selvatico
Pistacia terebinthus L.	terebinto
Populus alba L.	pioppo bianco, gattice
Populus canescens (Aiton) Sm.	pioppo canescente
Populus nigra L.	pioppo nero
Populus tremula L.	pioppo tremolo
Quercus cerris L.	cerro
Quercus crenata Lam.	
Quercus dalechampii Ten.	quercia di Dalechamps
Quercus ilex L.	leccio, elce
Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.	rovere
Quercus pubescens Willd.	roverella
Salix alba L.	salice comune
Salix eleagnos Scop.	salice ripaiolo
Salix purpurea L.	salice rosso
Sambucus nigra L.	sambuco comune, s. nero
Sorbus aucuparia L.	sorbo degli uccellatori
Sorbus domestica L.	sorbo comune, sorbolo
Sorbus torminalis (L.) Crantz	ciavardello
Ulmus minor Miller	olmo comune, o. campestre

